

COMUNE DI NAPOLI

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 18/10/2011



Trascrizione eseguita a cura della

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 18/10/2011

Inizio lavori ore 10,00

PRESIDENTE PASQUINO

Allora la seduta è aperta, procediamo all'appello.

La Dott.ssa Barbati procede all'appello

Sindaco: presente

Addio Gennaro: assente

Attanasio Carmine: presente

Beatrice Amalia: presente

Borriello Antonio: presente

Borriello Ciro: assente

Caiazzo Teresa: presente

Capasso Elpidio: presente

Castiello Gennaro: assente

Coccia Elena: presente

Crocetta Antonio: presente

Esposito Aniello: presente

Esposito Gennaro: presente

Esposito Luigi: presente

Fellico Antonio: presente

Fiola Ciro: presente

Formisano Giovanni: presente

Frezza Fulvio: presente

Fucito Alessandro: presente

Gallotto Vincenzo: presente

Grimaldi Amodio: presente

Guanci Salvatore: assente

Iannello Carlo: assente

Lanzotti Stanislao: assente

Lebro David: presente

Lettieri Giovanni: presente

Lorenzi Maria: presente

Luongo Antonio: presente

Madonna Salvatore: presente

Mansueto Marco: presente

Maurino Arnaldo: presente

Molisso Simona: presente
Moretto Vincenzo: presente
Moxedano Francesco: presente
Mundo Gabriele: assente
Nonno Marco: assente
Pace Salvatore: assente
Palmieri Domenico: presente
Pasquino Raimondo: presente
Rinaldi Pietro: assente
Russo Marco: assente
Santoro Andrea: assente
Schiano Carmine: presente
Sgambati Carmine: presente
Troncone Gaetano: assente
Varriale Vincenzo: presente
Vasquez Vittorio: presente
Verneti Francesco: presente
Zimbaldi Luigi: presente

PRESIDENTE PASQUINO

Allora presenti 36 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori consiglieri Maurino Arnaldo, Esposito Luigi, Lebro Davide. Comunico all'aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 166 comma 2 del decreto legislativo 267 del 2000 e Art. 11 del regolamento di contabilità, che la giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva, le seguenti deliberazioni: numero 930 del 15 settembre 2011 e la 954 del 29/9/2011. Hanno chiesto la parola per Art. 37 il consigliere Crocetta, ha la facoltà di intervenire.

CONSIGLIERE CROCETTA

Grazie Presidente. Allora mi è sembrato opportuno un riferimento e un intervento oggi per quanto attiene la manifestazione che si è svolta da parte degli Indignados contro Banca Italia e contro quello che è l'attuale sistema bancario, un sistema bancario che attualmente consente alle banche private una gestione della produzione della moneta al posto dello Stato, una gestione del debito pubblico e del credito, una gestione indirettamente della inflazione. Rispetto a questa manifestazione mi sembra opportuno oggi intervenire perché c'è stata una sorta di censura, non voglio usare una parola grossa, di censura nel senso che nei giorni scorsi non c'è stata un'adeguata informazione da parte anche dei mass media, della televisione, da parte dei giornali, di quelle che fossero le motivazioni ultime per cui migliaia di cittadini perbene, migliaia di lavoratore

scendevano in strada e protestavano contro strutture importantissime, Banca Italia e contro l'intero sistema bancario. Non è stato detto perché, tranne qualche piccolo trafiletto in qualche giornale. Ex inverso abbiamo invece visto che dopo dei fatti del tutto paralleli ma certamente non confluenti, certamente non ricollegati alla manifestazione di quelli che sono gli Indignados, ecco che sulle prime pagine dei giornali invece è stato dato spazio a quelle che sono state le manifestazioni dei violenti e si è creato un collegamento improprio ed ingiusto che fa torto, non fa giustizia, a quelle che sono le vere tematiche che venivano portate avanti. Allora io parlo di censura perché mi pongo un problema di come mai ci sia stata tanta attenzione da parte di tutti nel non far sapere alle persone, agli altri lavoratori di che cosa si stesse parlando, del perché torno a dire migliaia di persone, di cittadini lavoratori scendevano in piazza contro Banca Italia addirittura protestando contro il sistema bancario. Allora voglio ricordare un'annotazione che faceva qualche anno addietro un altro grande banchiere dall'altra parte del globo, ma tanto le banche funzionano sempre allo stesso modo non c'è problema, Henry Ford che oltre a fare le automobili gestiva tante banche ebbe modo di fare un'affermazione di questo tipo, diceva: è un bene che il popolo non comprenda il funzionamento del sistema bancario e monetario perché se accadesse credo che scoppierebbe una rivoluzione prima di domani mattina! Henry Ford era un gran conoscitore delle Banche, erano di sue proprietà oltre a fare le automobili e poneva questo problema. Ecco che oggi a distanza di tempo io mi trovo sullo stesso motivo di censura, c'è una manifestazione però nessuno spiega perché. Perché lavoratori, perché anche persone presenti in questo consiglio hanno ritenuto di dare una adesione, ma che cosa vogliono in effetti questi lavoratori? Che cosa vogliono questi cittadini, questi Indignados, ma di che cosa sono indignati? Perché protestano contro Banca Italia? Innanzitutto c'è da chiarire un concetto telegraficamente Banca Italia dobbiamo capirlo, lo sappiamo, se non lo sappiamo lo dobbiamo dire, che Banca Italia non è la Banca degli italiani, Banca Italia è una struttura privata, una semplicissima SPA la quale ovviamente come ogni SPA è una società e bada agli interessi di chi? Dei propri soci. Ma chi sono questi soci della Banca Italia SPA? Paradossalmente sono esattamente le Banche private quindi cosa voglio dire, Banca Unicredit, Banca San Paolo, Banca Intesa, dei privati sono portatori attualmente dell'interesse pubblico, sono loro che gestiscono la struttura di Banca Italia. Di cosa si lamentano gli Indignados? Proprio di questo! Che praticamente sono dei privati, quello che dovrebbe essere una struttura pubblica invece è gestita da privati che sono in grado quindi di gestire, innanzitutto la produzione della moneta che producono e paradossalmente vendono allo Stato; sono indignati di che cosa? Che sono dei privati, quindi delle Banche private a distribuire la ricchezza tramite la produzione della moneta, sono indignati che siano dei privati a distribuire il debito ma anche il

credito secondo un proprio giudizio. Sono indignati quindi che il valore, tramite la svalutazione del denaro che abbiamo in tasca siano loro a deciderlo.

Penso che ci siano degli ovvi motivi di che essere indignati perché quello dovrebbe essere la Banca degli italiani e una Banca di soggetti privati. Non è sempre stato così, è una cosa abbastanza recente, nel '93 in base ad una privatizzazione quello che doveva essere la Banca degli italiani è diventata invece la Banca delle Banche per una privatizzazione che noi oggi abbiamo cominciato a capire che è qualcosa di sbagliato, l'abbiamo cominciato a capire dall'acqua e dobbiamo cominciarlo a capire a questo punto sulla cosa essenziale, su quella che è la struttura di carattere economico. È inutile dire a suo tempo chi fece la privatizzazione comunque giusto per un problema di cronaca a suo tempo fu appunto una decisione di Ciampi e Prodi. Oggi che cosa capita paradossalmente? Che in questo sistema ecco perché c'è un po' di indignazione perché i conti non tornano, noi abbiamo praticamente Banca Italia formata da soci privati ma Banca Italia li dovrebbe controllare! C'è qualcosa che non quadra perché come si fa a controllare i controllati? C'è qualcosa che non funziona. Io ho parlato prima del credito, ecco questo è fondamentale perché cerchiamo di comprendere, paradossalmente mentre ci si stava chiedendo a tutti quanti noi, lo Stato ci chiedeva di fare sacrifici, diceva che c'era il deficit, diceva che c'erano dei gravissimi problemi per cui doveva aumentare la tassazione, ci chiedeva ovviamente un sacrificio perché non poteva fare investimenti sul lavoro, non poteva fare investimenti sul sociale, nel momento in cui ci richiedeva i tagli contemporaneamente ecco che ci stanno esborsi di migliaia di miliardi per rimpinguare le casse delle Banche private. I soci di Banca Italia. Loro lo decidono e loro se lo attribuiscono. Ora qualcuno potrebbe ovviamente dire, ovviamente parliamo di denaro virtuale perché non è che c'è uno spostamento con tanti camion, con tanti soldi, non c'è bisogno, attualmente basta un bip, si sono spostati centinaia, migliaia di miliardi, qualcuno potrebbe dire ma in ultima analisi perché stiamo parlando di questo argomento? A me cosa importa? Tanto pare che sono soldi miei. No, sono proprio soldi nostri. Ecco perché ci dobbiamo pensare, ecco perché ci dobbiamo riflettere, non sono pazzi quelli che sono scesi a protestare contro Banca Italia! Sono i cittadini ben pensanti, sono cittadini perbene che non hanno niente a che vedere con le manifestazioni violente. Quel denaro che si sposta con un bip da una cassa ad un'altra è il nostro denaro perché egregi signori ogni volta che viene deciso lo stanziamento di migliaia di miliardi che vanno a finire nelle casse delle banche, quei soldi vanno a diluire il potere di acquisto dei soldi che voi avete in tasca e la cosa vi deve interessare perché ovviamente quando il giorno dopo le vostre mogli o quando noi andiamo a comprare qualche cosa e ci accorgiamo che i dieci euro del giorno prima non bastano a comprare il chilo di carne ma ce ne vogliono dodici, quei due euro non è che purtroppo è aumentata la roba, è che il

vostro soldo vale di meno e che quei due euro di plus valore, faccio una domanda retorica, ma sapete dove sono finiti? In quei migliaia di miliardi trasferiti per rimpinguare le casse delle Banche. L'inflazione è un sistema di tassazione occulta perciò voi non ve ne accorgete perché ovviamente chi piglia la busta paga se ne accorge, mi hanno fatto le trattenute, io sono un Avvocato pago le tasse e dico: va bè, devo pagare tanto! Me ne accorgo, lo vedo, lo leggo, ma l'inflazione no, l'inflazione è lo spostamento occulto, è una tassazione occulta, ecco perché vi dicevo che Henry Ford si poneva il problema, non facciamo sapere perché altrimenti la gente potrebbe non apprezzare, potrebbe non digerire un sistema bancario che oggi ribadisco, ecco gli Indignados, un sistema bancario che vede tutto accentrato nelle mani solamente di privati ma il pubblico dov'è? Non c'è più! Non è la Banca degli italiani, non è assolutamente vero! Qualcuno ha detto che questo sembra quasi un film di Matrix quello che si sta svolgendo, sicuramente qualcuno può dire: ma va bè non mi convince, io invito tutti non certamente ad andare sui mass media ufficiali perché non dicono niente! Ma la rete, quella che è l'unica che rimane come uno strumento effettivo di formazione, andatelo a vedere ci sono dei video, ci sono tanti siti che chiariscono perfettamente questo meccanismo come ogni truffa ad alto livello è di una banalità sconcertante, però funziona e funziona da secoli! Ci rende un po' debitori a vita, c'è un debito dello Stato che non si prosciugherà mai perché il meccanismo è a catena come il nostro stesso debito personale! Nessuno ne vuol parlare, io ho colto l'occasione visto che c'è stato, torno a dire, anche la presenza ufficiosa da parte di esponenti di questo consiglio comunale, ritengo opportuno, ritengo un atto dovuto, un dovere visto che gli altri non ne vogliono parlare, è un'occasione pubblica, io ne parlo! Noi abbiamo commesso quindi ad una serie di istituti privati che praticano certe volte l'usura dico io perché dovrebbe essere al servizio le Banche della collettività e non lo sono, le abbiamo permesso di appropriarsi addirittura dello strumento collettivo di Banca Italia.

Questa non è democrazia! Ecco perché ci sono degli indignati che qualcuno dice che sono violenti ma a me non sembra proprio! A me sembra che sia stato pretestuoso, che sia stato voluto creare una promiscuità, quelli sono cittadini perbene che hanno detto dei concetti esatti! Se hanno detto cose sbagliate loro o se lo sto dicendo io sono sicuramente disponibile ad un confronto ma penso che non sia così, ecco l'allarme di Henry Ford. Voglio concludere su una cosa, qualcuno a questo punto potrebbe dire: va bè, se è tutto sbagliato non c'è problema, ci penserà il Parlamento a fare una nuova legge. Questo è un altro problema, è un problema perché nei consigli di amministrazione delle Banche guarda caso ci stanno sempre delle presenze dei Partiti ufficiali, e qui c'è un altro problema perché Banca Italia ha le Banche private, le Banche private hanno dei siti di amministrazione politici e qua non la finiamo più! Qualcuno ben pensante potrebbe dire non c'è problema, dopo i Partiti ci sono i

parlamentari, le dirò il mio parlamentare e qui c'è un altro problema perché noi non solo abbiamo lasciato spazio a ciò che i privati diventassero Banca Italia, il pubblico non c'è più nella finanza, nell'economia, ma abbiamo permesso che noi non avessimo la possibilità di avere un referente politico, noi non esprimiamo più preferenze, noi non abbiamo persone che ci rappresentano a livello locale, che rappresentano le nostre esigenze, noi abbiamo una oligarchia di sette, otto circa segretari di Partito che decidono la composizione del Parlamento, ecco l'esigenza referendaria che abbiamo detto! Io voglio concludere solo con un'annotazione, ecco se da venti anni abbiamo sbagliato e abbiamo concesso quindi che il pubblico non ci fosse più, abbiamo concesso un'oligarchia di Banche e un'oligarchia parlamentare, poche persone, duecento persone di consigli di amministrazione che decidono i soldi vostri, i soldi miei, il valore del denaro, decidono il credito, decidono di batter moneta, decidono quello che devono fare e un'oligarchia di sette persone che decidono come sarà composto il Parlamento, con le loro persone, con i loro adepti e così via senza fare polemiche. Ecco a questo punto io voglio solo concludere da dove sono partito, ero partito per spendere una parola sulla manifestazione degli indignati e perché, torno a dire, i giornali hanno fatto torto creando delle connessioni errate, sbattendo in prima pagina delle manifestazioni violente che non hanno niente a che vedere, non hanno detto sul primo titolo indignados, hanno parlato ovviamente delle manifestazioni violente ripescando quello che era il monito e il suggerimento di Henry Ford. Io voglio solo dirvi una cosa, io invece ho apprezzato che finalmente si levasse una voce pubblica da parte di cittadini, di lavoratori, di ben pensanti e di persone perbene; loro sono Indignados, io lo sono al pari di loro, spero che altrettanto ci sia un tratto di indignazione in ognuno di voi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere Crocetta, voglio ricordare che il consiglio comunale è in diretta streaming audio sul sito web del comune e via chat su facebook attraverso la pagina dell'ufficio stampa del consiglio comunale.

La parola adesso sempre per un Art. 37 al consigliere Formisano Giovanni. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE FORMISANO

Grazie Presidente. Lo slogan più magnifico del '68 parigino troverà la sua realizzazione sui lidi partenopei, è bastato che in un suo intervento il sindaco parlasse via estemporanea della possibilità di collegare la tangenziale dell'area di Bagnoli Futura perché immediatamente si mettesse in moto la macchina delle chiacchiere interessate. Finora si è parlato dell'area di Bagnoli Futura come un'area di sviluppo da dedicare ad insediamenti sportivi, turistici, congressuali e

residenziali da inserire in un gran parco, in un'area che costituisca un nuovo polmone verde per la città e vogliamo portarci sterminati flussi automobilistici, con quale coerenza? Nell'intervista al Corriere del Mezzogiorno del 12 ottobre scorso, Cirino Pomicino parla diffusamente di una bretella di circa due chilometri che potrebbe correre parte in galleria, parte irrilevata con un'uscita in prossimità della rotonda Bagnoli e con l'aggiunta di una cilegina, il collegamento Posillipo Bagnoli da realizzarsi con un tunnel e un viadotto, trascurando il banale fatto che il tunnel possibile lo ha scavato Coccedo qualche millennio fa nell'unico punto adatto dove la falda tufacea è più compatta.

Si sta lavorando tanto per recuperare la perdita bellezza della piana di Bagnoli e ci mettiamo un bel viadotto dal capo di Posillipo a Bagnoli? Colpisce la rapidità della reazione, gli antichi spiriti animali non sono sopiti e la sconfitta del regno del possibile ignorata, ancora una volta si pensa ad ovviare ad un'esigenza di collegamento con l'incremento del traffico privato, l'esatto contrario non solo dell'esigenza della città ma anche delle tendenze di tutte le grandi città europee. Mentre in Germania si progettano le nuove città in modo da renderle libere dalle auto, noi ci affanniamo a portare in aree pregiate quanto più auto è possibile. Riguardo poi ai necessari finanziamenti l'intervistato afferma con semplicità che se si è d'accordo basta chiedere un tavolo all'Anas, verificare le disponibilità di fondi comunitari e statali e si decide chi fa cosa. A questo punto il nostro sindaco dovrebbe ringraziare del suggerimento visto che nonostante l'impegno e la grinta non riesce a farsi finanziare l'ammodernamento del sistema del trasporto pubblico; se è così semplice basta percorrere la strada indicata e i napoletani non saranno mai grati abbastanza al dottor Cirino Pomicino per il consiglio.

Nessuno nega la necessità di risolvere il problema del collegamento con l'area di Bagnoli con il resto della città ma la via da percorrere non è quella proposta; vi è l'alternativa del ferro, il ripristino della via tranviaria da Piazza Sannazzaro per via Diocleziano con la deviazione da Piazza Bagnoli verso Coroglio, con un possibile accesso nel cuore stesso dell'area con interventi della tecnologia consolidata. Rispetto alla proposta tangenziale va osservata che la via del ferro già esiste e che con il nuovo materiale databile è possibile assicurare rapidità e comfort eliminando alla radice l'aumento di un inquinamento atmosferico di cui veramente non si sente il bisogno.

Di tutti i tipi di trasporto locale quello tranviario è il più sicuro e il meno inquinante, ne vale l'osservazione che la configurazione orografica della città non lo consente. Fino alla metà degli anni '50 la città era coperta da una fitta rete tranviaria che non solo raggiungeva il Vomero e l'Arenella ma collegava il centro cittadino, Piazza Dante con i comuni del nord e ciò con la tecnologia dell'epoca. Uno dei delitti dell'amministrazione Lauro fu la forsennata distruzione delle reti ridottasi ad appena dieci chilometri. Avere un termine di

paragone si consideri che la rete di Torino è di 240 chilometri e quella di Milano 160 chilometri. La tecnologia del trasporto su rotaia urbano ha fatto grandi passi negli ultimi anni in materia di sicurezza, velocità e flessibilità di adattamento. La nostra opinione è che invece di perdere tempo ad inseguire soluzioni sorpassate ci si metta allo studio per realizzare una moderna rete tranviaria. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Formisano. Non essendoci altri Art. 37 cominciamo la parte ordinaria dando la parola al signor sindaco.

SINDACO

Buongiorno a tutti. E' molto importante questa riunione oggi del Consiglio sul lavoro, sin dall'insediamento di questa Giunta abbiamo sottolineato, di questa Amministrazione e di questo Consiglio, l'importanza dei temi e del tema del lavoro che è centrale, l'impegno nostro dell'amministrazione è quello perché in questa città si creino le migliori condizioni affinché si possa crescere in termini di sviluppo economico e di lavoro. E' ovvio che in questa città chiunque si aspetta dal Comune il posto di lavoro, purtroppo non è così anche perché i tagli delle risorse di trasferimento non consentono nemmeno di bandire concorsi pubblici da parte del Comune per le leggi che sono intervenute. Però il Comune, l'Amministrazione, questo Consiglio possono fare tanto per rilanciare lo sviluppo in questa città e rilanciando lo sviluppo si creano ovviamente le condizioni per il lavoro e il lavoro cresce. Devo dire che tutto quello che abbiamo messo sinora in atto già ci incoraggia molto in termini di realizzazione dei Pua per quanto riguarda i cantieri, per quanto riguarda il turismo abbiamo già dati molto incoraggiati, la cultura, l'immagine internazionale di Napoli, la città che si è rimessa in movimento dopo anni di Apatia, tutto questo significa sviluppo e significa lavoro. Accanto a queste che sono le prospettive future della nostra città e sui dettagli con riferimento ai quali interverranno dopo gli Assessori e in particolare l'Assessore Esposito, tengo veramente a sottolineare oltre a quello che più volte abbiamo ribadito, cioè del nostro impegno massimo per l'occupazione della nostra città, da ultimo l'evento che porterà l'America's Cup a Napoli non significa solo l'evento turistico, sportivo, di immagine e di comunicazione, significa alberghi, pieni, significa posti di lavoro, infrastrutture, edilizia, significa fondi che sono stati sbloccati e che erano fermi da diverso tempo alla Regione, significa premere sul governo per poter ottenere gli altri soldi della bonifica. Oltre a questo, in questo mio breve intervento terrei a sottolineare un altro aspetto, che da Napoli deve partire, anzi è già partita e faremo un'iniziativa tra qualche giorno molto forte insieme ai lavoratori e agli operai e agli impiegati, ai quadri e ai dirigenti, perché in una battaglia per il

lavoro bisogna stare tutti uniti, una grande battaglia per conservare quelle realtà industriali sane che un Governo a trazione leghista e una confindustria a trazione nord vogliono spostare verso il nord. Mi riferisco alle vicende Alenia in particolare, perché sono tante, ma in particolare alle vicende Alenia, Ansaldo Breda, Ansaldo Breda, Ansaldo Sts, le vicende di Fincantieri, tutto il gruppo, Finmeccanica che guarda caso hanno deciso di spostare verso il nord una serie di aziende da quando amministratore delegato è diventato il signor Orsi di nomina su indicazione della Lega nord. Allora il messaggio deve essere molto chiaro, mi auguro che il Consiglio comunale in questo sia compatto e non si divida tra maggioranza e opposizione, a dare un segnale forte di difesa per il lavoro, per il lavoro sano, per il lavoro di orgoglio di questa città e del mezzogiorno che non è un lavoro assistito, ma è un lavoro di qualità, attraverso il lavoro non si ha solo sviluppo, non si mantengono sole le famiglie, attraverso il lavoro c'è la dignità delle persone, attraverso il lavoro si contrasta anche l'illegalità e attraverso il lavoro si contrasta la criminalità organizzata soltanto in alcune aree strategiche di questa città. Mi auguro che da oggi venga un messaggio chiaro, sia di proposte per il lavoro, per lo sviluppo e per tutti insieme rafforzare le condizioni affinché il lavoro sia sempre un più un diritto, come dice l'articolo 1 e non un privilegio però che si alzi forte anche la voce che difendiamo tutti uniti quei posti di lavoro, quelle realtà industriali che logiche esclusivamente politiche vogliono spostare verso il nord. Chiudo questo mio brevissimo intervento introduttivo, facendo proprie e mi auguro anche qui non solo il Sindaco, l'Amministrazione, ma tutto il Consiglio, le parole sagge del Presidente della Repubblica quando è venuto a Napoli qualche giorno fa, senza il mezzogiorno non c'è unità d'Italia e senza Mezzogiorno non c'è sviluppo. Credo che quelle aziende le dobbiamo difendere, dobbiamo difendere il lavoro e da Napoli e deve partire una grande campagna di indignazione, ma direi anche di più di indignazione che diventa mobilitazione e diventa ribellione pacifica, ma ferma e determinata di fronte a atti vergognosi e ingiusti di una maggioranza di governo e di un Governo che invece di aiutare il Mezzogiorno sta addirittura tagliando le risorse che spettavano a Napoli e è lo stesso Governo, come l'opposizione mi auguro abbia l'onestà intellettuale di riconoscerlo, che ha dato soldi a Palermo, a Catania, a Milano quando c'era la Moratti, non adesso che c'è Pisapia e a Roma con microalemanno. Noi non chiediamo soldi al Governo perché non ci serve l'elemosina di questo Governo, ci serve che ci dia i soldi che sono stati stanziati per Napoli e questo ovviamente lo chiediamo sia al Governo che al Presidente della Regione Caldoro, perché Napoli deve avere quello che gli spetta, né un euro in più, né un euro in meno. Quindi da oggi mi auguro che anche da questo punto di vista venga una parola chiara da parte del Consiglio comunale.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Sindaco. La parola adesso all'Assessore Esposito, Assessore al Lavoro.

ASSESSORE ESPOSITO

Saluto il Presidente, saluto i Consiglieri, i colleghi Assessori e i cittadini presenti. Dirò pochi numeri in questo intervento e citerò 4 persone. Parlando di lavoro il primo dato che si va a cercare è quello della disoccupazione. A Napoli numeri dei 5 anni la disoccupazione è diminuita e è diminuita in particolare la disoccupazione femminile, viene da dire "brava la Giunta precedente, brava la Iervolino". Però la disoccupazione, così come la misura Istat in base ai parametri europei indica le persone che cercano attivamente lavoro e visto che le persone che cercano attivamente lavoro sono diminuite c'è da chiedersi se sono diminuite per scoraggiamento o perché il lavoro l'hanno trovato e quindi sono andato a verificare i dati dell'occupazione. Ebbene negli stessi 5 anni la città di Napoli, non Napoli e provincia, la città di Napoli ha perso 32 mila posti di lavoro, siamo scesi da 275 mila a 253 mila, non c'è nessun altro posto in Italia, non c'è nessun altro posto in Europa dove la quota di persona che dichiara di avere un lavoro è così bassa rispetto alla popolazione in età da lavoro. E per lavoro, secondo l'istat si intende un lavoro anche senza contratto, quindi anche in nero, si intende un lavoro anche part – time, anche a termine, anche retribuito in natura, anche una sola ora retribuita in una settimana. Quei nei 243 mila napoletani che dichiarano ancora di lavorare ce ne sono tanti che sono precari, che sono in nero. E allora viene da chiedersi quanti sono quelli che dovrebbero lavorare, vorrebbero lavorare e non hanno lavoro in città? Intanto pensiamo cosa accadrebbe se Napoli recuperasse qualche posizione e raggiungesse i penultimi, Reggio Calabria, per stare male come Reggio Calabria dovremmo avere 18 mila posti di lavoro in più, 18 mila posti di lavoro in città per stare male come Reggio Calabria e per stare bene? Per la massima occupazione, non quella ideale, per la massima occupazione che realisticamente si raggiunge in alcune province italiane, Napoli avrebbe bisogno di 214 mila posti di lavoro. Quando pensiamo al numero di non occupati dobbiamo avere questo numero in mente 214 mila, oltre 30 mila in più rispetto a 5 anni fa. E allora di fronte a questa situazione, a questo spapolamento sociale c'è bisogno di quello che diceva il Sindaco prima di un'inversione di rotta, di un segno più, di risalire la china. La prima inversione di rotta lo sappiamo è stata politica, l'hanno fatta i cittadini, poi serviva un'inversione di rotta di immagine e ringrazio l'assessore Sodano se Napoli adesso è molto più pulita. E poi servono delle iniziative che dimostrino a noi stessi e al mondo che siamo una città dove è possibile lavorare, è possibile investire. La Coppa America perché è importante, perché c'è una data 7 aprile, da qui al 7 aprile dobbiamo riuscire a organizzare un evento internazionale, riuscirci significa possiamo riuscire a fare tante altre cose in 5 mesi. Il mio

Assessorato, è l'impegno che prendo con voi, il 7 aprile varerà le navette elettriche che porteranno i turisti a dei punti di accesso in città all'interno del centro antico diventato, grazie alla... ZTL. Queste cose, non so chi guiderà quelle navette, non so quante persone scendendo da quelle navette andranno in quelle bottega artigiana, in quale negozio, in quelle pizzeria a spendere, so che si potrà rimettere in moto l'economia, potremmo risalire, potremmo recuperare qualcosa, non ci saranno liste, le liste hanno fatto malissimo, ricatto le persone sul lavoro è il ricatto peggiore, forse solo il ricatto sessuale è peggiore del ricatto sul lavoro. Non ci si saranno liste preferenziali, ma ci saranno opportunità che ciascuno dovrà cogliere e imparare a cogliere, eliminando, imparando tutti a eliminare, quelli che sono i difetti riconosciuti della nostra città e penso a una burocrazia farraginoso, per questo l'Assessorato allo sviluppo come primo atto, perché c'ha anche un valore simbolico ha abbassato i tempi per l'approvazione dell'occupazione suolo pubblico per bar e ristoranti da 6 mesi a 24 ore, per dimostrare che si può fare, da 6 mesi a 24 ore e questo quando viene raccontato fuori Napoli ha un effetto formidabile perché dimostra che siamo in grado di cambiare. E abbiamo bisogno di iniziative che ridiano alle imprese la voglia di fare insieme, di crescere, di guardare oltre, per questo Napoli è la prima città d'Italia a dotarsi di uno strumento di finanziamento, un incentivo, un'agevolazione per le reti di impresa che stanno già crescendo abbastanza spontaneamente nel nord di questo paese, ma che da noi, per le classiche ragioni, sono in affanno e noi spingeremo perché ci siano tantissime reti di impresa. Siamo una città che ha bisogno di un nuovo patto sociale, lavoreremo, proporremo ai sindacati la formulazione di una sorta di accordo, di accordo contrattuale cittadino per un lavoro di qualità che non faccia sconti sulle retribuzioni che dovranno essere quelle contrattuali nazionali, ma che consenta a chi investe di avere certezze sulla qualità del lavoro svolto. Molte altre iniziative e con l'occasione voglio ringraziare le persone perché questo obiettivo è un obiettivo di tutti noi, molte altre iniziative che stanno mettendo in campo i Consiglieri che vengano in Assessorato e spero che ne vengano sempre di più, proponendo singole azioni, attività che sviluppino la cultura, la formazione, un determinato territorio, il commercio, ne abbiamo bisogno. Ma abbiamo bisogno anche, lo ricordava il Sindaco prima, mentre facciamo questa azione di recupero di non vederci sfilare quelle che sono le nostre imprese di qualità, quelle del gruppo Finmeccanica certo, il Banco Napoli, già perso da tempo come proprietà, in questi ultimi giorni ancora sotto attacco con spostamenti di centri direzionali e simbolicamente penso all'autorità per le comunicazioni, l'unico centro direzionale nazionale presente a Napoli, l'unico e che nonostante la legge dica che Napoli è sede principale e Roma sede secondaria si riunisce ormai quasi esclusivamente a Roma. I settembre i Commissari avevano tre appuntamenti, due a Roma, uno nella sede principale di Napoli, all'ultimo momento hanno

spostato l'unico nella sede di Napoli a Roma. Anche qui non è tanto importante quanto spendono i commissari al ristorante, quanta economia fanno girare, era importante che un'Authority, che era a Napoli per segnalare la propria distanza dai centri di potere, la propria autonomia marcasse questa distanza. Se qualcuno ha da discutere con i Commissari, prendesse il treno che ormai è comodissimo da Roma e venisse a Napoli. Ecco queste azioni, il depauperamento di questo territorio, essendo un depauperamento politico ha bisogno di una risposta politica e quest'Aula, questo Consiglio è più titolato a dare una risposta politica. Del resto noi di attacchi politici ne abbiamo conosciuti già e quindi vengo ai quattro nomi. Il 6 agosto del 1863 nel più importante opificio d'Italia a Pietrarsa gli operai occuparono la fabbrica perché era stato deciso un sostanzialmente smantellamento per rafforzare l'Ansaldo a Genova. L'esercito di Torino arrivò, sparò e uccise quattro operai, i primi operai uccisi della storia d'Italia, 23 anni prima di quelli di Chicago che noi ricordiamo il 1 maggio di ogni anno. Quei 4 operai sono Domenico Lo Grosso, Luigi Fabbrocini, Aniello Marino, Aniello Olivieri, li voglio ricordare qui perché chi perde la memoria è perduto e Napoli non dimentica. Buon futuro a tutti noi.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Assessore. La parola adesso al Presidente della Commissione consiliare, il Consigliere Crocetta.

CONSIGLIERE CROCETTA

Grazie Presidente. Innanzitutto voglio ricordare che come fatto visivo mi avrebbe fatto piacere che in questo tipo di riunione ci fosse una partecipazione più ampia, cospicua da parte dei lavoratori perché io ho messo a disposizione l'ingresso, ho dato indicazione, avrei voluto qualcosa che fosse maggiormente tangibile, che facesse capire meglio che c'è un discorso corale da parte del Consiglio e dei lavoratori. Questo è il Consiglio monotematico che è stato voluto da tutti, dalla riunione dei Capigruppo quindi collegiale con l'indicazione ovviamente della Giunta, del Sindaco e del Presidente del Consiglio. E' una riunione che ovviamente fa capire che cosa? Ecco perché avrei voluto qualcosa di più anche dall'altra parte, perché transenne qui non ce ne sono, né a livello di sedie, né a livello ideologico, né concettuale, né di proposizione e di intendimenti. E' una riunione che fa capire bene che da parte dell'intero Consiglio c'è l'attenzione massima non solamente su tutte quelle che sono le tematiche del tessuto culturale napoletano, ma ovviamente su quello che è il problema principale quello del lavoro, perché io dico sempre c'è massima attenzione su tutte le tematiche sociali, è importantissimo, è fondamentale il discorso dell'immondizia, ma il lavoro è qualcosa di ancora più importante, perché se una persona tagliamo quello che è il discorso della sopravvivenza, gli

togliamo la dignità, la voglia di vivere, la voglia di vivere in un modo sociale e culturalmente integrato. E' fondamentale, il consiglio l'ha raccolto e oggi di questo stiamo parlando. La Commissione che ho l'onere di presiedere quindi ha dovuto istruire nel corso di questi mesi la preparazione di questo Consiglio monotematico, come lo ha fatto? Nel modo che era più giusto quindi con un'interfaccia continuativa e costante con tutte quelle che erano le realtà lavorative del tessuto napoletano, quindi con il discorso di soggetti già occupati, raccogliendone quindi quelli che erano eventualmente le tematiche di un'effettiva lamentazione, effettive sofferenze di quello che era il loro percorso lavorativo. L'ha fatto con quelli che erano lavoratori se chi trovavano in situazioni di precariato e ovviamente con i lavoratori che invece erano in attesa di occupazione e che quindi nel corso percorso di non occupati erano ancora in attesa di una collocazione e una indipendenza di carattere economico. L'ha fatto ovviamente, poiché lavoro non significa solamente lavoro subordinato, ma significa anche lavoro a 360 gradi, l'ha fatto con altre espressioni nei lavoratori, i lavoratori del commercio, in particolare i lavori dell'ambulato. Quindi lavoro a 360 gradi. E l'ha fatto ovviamente in un discorso di dialogo raccogliendo anche quelli che erano i suggerimenti, quelle che erano le idee che sono pervenute nei corsi di questi incontri dai lavoratori, cosa importante, dai preposti, dai dirigenti dei servizi comunali che ovviamente sono un'interfaccia essenziale. Ovviamente dal Giunta non nella persona dell'Assessore sempre presente al dialogo, sempre presente come elemento di collante in questi incontri e voglio ricordarlo anche per la mia provenienza sindacale è sempre presente, con le organizzazioni sindacali, organizzazioni sindacali che sono fondamentali perché ovviamente non sono solamente una rappresentanza di quello che i lavoratori dicono, ma sono anche un cuscinetto di ammortizzazione e uno strumento continuo per far sapere le loro istanze. Ecco all'interno di questo dialogo ampio, articolato si è cercato di raccogliere le idee, di raccogliere i suggerimenti, di raccogliere quella che era la cosa essenziale, la tanta voglia di lavoro, però di un lavoro che fosse dignitoso e fosse conforme e tra poco vedremo perché, addirittura la previsione costituzionale, quindi che fosse conforme a una legittima esigenza di un salario giusto. Voglio dire anche una cosa, la Commissione si è allargata, oltre all'opera continuativa di tutti quelli che sono i Consiglieri che ne fanno parte, si è anche arricchita, appunto torno a dire il tema è così tanto importante da prevedere una confluenza di interessi di tutti quanti, si è arricchita di quelli che erano i suggerimenti dei Consiglieri anche non facenti parte della Commissione. Voglio ricordare tra l'altro, per esempio, il Consigliere Nonno che ci ha dato suggerimenti e indicazioni sull'incontro con gruppi di nuovi occupanti, il movimento dei disoccupati storici, i precari, mercato Pendino e in numero anche la Consigliera Teresa Caiazzo che ha richiesto e partecipato attivamente coordinando i lavori della

Commissione all'incontro con i dipendenti Banco Napoli. Tutti quanti i Consiglieri poi hanno raccolto questa esigenza di fare loro un po' da relatori dei vari gruppi, delle varie esigenze che sono state trattate nel corso di questi incontri. Io voglio solo dare qualche indicazione, perché è fondamentale ricordare che quando abbiamo parlato dei lavoratori sociali utili abbiamo aperto un ragionamento anche più ampio che riguardava l'intero discorso del precariato. Ora sia ben chiaro, sempre nel rispetto dei ruoli istituzionali, se è vero che il Comune non può ovviamente colmare dei vuoti legislativi, perché una legge che dovrebbe andare a sanare questa piaga del precariato, per cui ci sono lavoratori che torno a dire in totale dispregio alla costituzione, all'articolo 36 fanno le stesse cose, rendono la stessa prestazione, ma prendono meno soldi e prendono meno contributi o addirittura niente. Ecco questo è un qualcosa che dovrebbe essere sanato a Roma, ma su Roma ho detto delle cose prima, non mi voglio ripetere, c'è un vuoto legislativo, certamente noi non lo possiamo colmare, però possiamo spingere, perché questo Consiglio comunale è l'espressione di tutti quanti i Napoletani. Noi possiamo spingere e possiamo cercare per lo meno di sanare quelle che sono le situazioni di precariato che ci troviamo in casa nostra, appunto il discorso dei lavoratori socialmente utili. Sono lavoratori, lo voglio solo ricordare perché poi ci saranno delle relazioni da parte degli altri Consiglieri, che integrati, quindi realmente è una situazione di scuola Comunale, integrati all'interno di strutture comunali, svolgendo gli stessi compiti, le stesse funzioni sono però oggetto di un trattamento economico, quindi, normativo e previdenziale, questa è una cosa più grave, differenziato. E' qualcosa di anticostituzionale è qualcosa di gravissimo che ovviamente man mano si sta andando a sanare lentamente, ma con continuità e su cui ci sono stati degli impegni specifici. Voglio parlare poi dell'incontro che c'è stato con le varie, varie organizzazioni dei soggetti che hanno fatto il percorso formativo, i bros, percorso formativo il Isola e così via. Sono stati incontrati in Commissione, sono stati incontrati anche dal Sindaco e dall'Assessore reiteratamente, dal Presidente del Consiglio, dai Capigruppo, quindi evidentemente c'è un interesse a soggetti che, torno a dirlo hanno fatto un percorso lungo, tormentato ma un percorso formativo, ovviamente è un percorso su cui non è intervenuto direttamente l'ente Comune Napoli, perché è un percorso, sappiamo i corsi sono regionali, ma è un percorso su cui non si può non tenere d'occhio la tortuosità, l'artificiosità, io direi la vacuità. E' un percorso che avrebbe dovuto portare dei soggetti effettivamente a una formazione professionale, erano dei binari che dovevano portare a una stazione finale, ma si sapeva già dall'inizio che la stazione non poteva esserci, perché erano privi di contenuti, non erano dei corsi di formazione che realmente avrebbero riqualificato delle persone e dei soggetti. Ovviamente in una continuità istituzionale perché si passa da un'amministrazione a un'altra,

ognuno eredita dei concetti, fermo restando ognuno nei limiti di quelli che sono i propri compiti e le proprie doverosità istituzionali, la Regione è la Regione, la provincia è la provincia, il Comune è il comune, però non può non tenersi conto che talvolta questa presenza “ingombrante” che può senz’altro allertare per quello che riguarda l’agitazione, per quello che riguardare la manifestazione o lo striscione è comunque una risposta da parte di soggetti che sono stati precipitati, sono stati incanalati su dei binari precostituiti istituzionalmente e lo dico ancora binari che si sapeva anticipatamente che non portavano ad alcun risultato alcuna stazione finale. La Commissione si è anche interessata ovviamente di altre realtà come quella dei vigili, degli aspiranti vigili che hanno fatto il concorso, sono risultati idonei, hanno sostenuto spese, hanno sostenuto ovviamente tante difficoltà per arrivare preparati a un concorso e lo hanno superato. Ecco rispetto a loro il Comune ovviamente ha ritenuto di farsi Portatore di quelle che erano delle legittime aspettative a ciò che i loro tanti sforzi per arrivare a un concorso, per superarlo non fossero vanificate, prevedendo comunque una logica di scorrimento in attesa anche dei voti che si creano tramite pensionamento e altro. Ma voglio dirlo, l’ho detto anticipatamente, la Commissione grazie all’opera continuativa di tutti quanti i Consiglieri quelli della Commissione e quelli esterni ha allargato il proprio ambito di interesse anche a quelli che sono lavoratori autonomi E parlo sul discorso appunto degli artigiani, il discorso degli ambulanti, quindi le piccole realtà Commerciali e su questo voglio ricordare c’è stata una continuativa indicazione da parte sia del Consigliere Fiola e sia del Consigliere Moretto, sempre attenti sul problema appunto del commercio e del piccolo commercio e attenti essenzialmente a una realtà che non ci deve sfuggire, c’è purtroppo una tendenza brutta, per cui il macro, per cui le grosse strutture tendono a mangiare il piccolo è qualcosa che sembra quasi un meccanismo ineluttabile, il grosso centro commerciale, la grossa struttura imprenditoriale, però questo, torno a dire, è sensibilità di un intero Consiglio comunale, di tutti quanti noi come napoletani, avvertire che non si può fare assolutamente torto a quelle che sono le piccole realtà che si trovano a livello imprenditoriale, appunto dall’ambulante, all’artigiano, al piccolo imprenditore, perché dietro, non voglio fare della retorica o il libro cuore, ma ovviamente dobbiamo tenere conto che dietro ogni piccola realtà Imprenditoriale c’è un nucleo familiare o più nuclei familiari che rappresentano comunque un tessuto, un’ossatura anche di base della nostra economia, imprescindibile e visto che tanto si parla di cultura non voglio trascurare che questi aspetti, l’artigianato, l’ambulante, il piccolo imprenditore sono parte della nostra cultura, noi siamo presi un po’ da questo gigantismo, da questo trascurare e mandare un po’ tutto all’aria, siamo un po’ superficiali non badiamo a tutto quello che è il nostro retroterra culturale. Ecco nel nostro retroterra culturale ci sta anche questo, ci sta l’artigianato, su cui bisogna

riprendere un discorso, ci stanno gli ambulanti e i piccoli imprenditori. Ovviamente a questo punto se fosse stata più cospicua la presenza avrebbe potuto esserci una presenza fondamentale che noi non possiamo trascurare perché abbiamo parlato di soggetti che sono stati ascoltati e tutto. Ora, io potrei immaginare qui in questa sala, ci potrebbe essere tra gli altri la presenza di uno dei miei figli che sono non occupati e uno dei due è costretto anche ad andare via da Napoli per lavorare. Sono non occupati, non fanno parte di sigle, non fanno parte di alcun tipo di associazione, noi non abbiamo avuto modo di contattare e di vedere queste persone che sono regolarmente iscritte alla lista dei non occupati però come altre volte ha ricordato anche il sindaco, come abbiamo ricordato con l'assessore, come abbiamo ricordato in commissione con tutti quanti sono una realtà imprescindibile, il fatto che non li abbiamo sempre presenti, con il fiato sul collo a ricordarsi di loro non significa che noi non li ricordiamo, sono realtà che stanno lì, tra parentesi la costituzione ci ricorda che nei posti pubblici si procede tramite concorso, ci ricorda che c'è un discorso di democrazia e di partecipazione quindi vorrei ricordarlo, sottolinearlo, quando parliamo di lavoro ho fatto un elenco, ho parlato di tanti soggetti ma certamente non potremmo non ricordare che ci sono tanti giovani che non troviamo la mattina a Palazzo San Giacomo perché stanno cercando di sbarcare il lunario, ma che sono ragazzi che stanno aspettando che noi facciamo qualcosa per creare un'aspettativa di lavoro più confortante perché dobbiamo crearci un ambiente, le premesse per un'occupazione e su questo ha detto bene anche l'assessore poc'anzi ecco che c'è una logica di creare una ricaduta di carattere occupazionale tramite le tante iniziative che sono messe in porto in questo momento dal comune.

Voglio concludere con un'annotazione sempre sui ruoli, quindi ciascuno nell'ambito dei propri ruoli, delle proprie competenze vuole esprimersi al massimo, quindi regione, provincia, comune, ciascuno nell'ambito di quello che deve e può fare ma deve farlo al massimo, deve essere un impegno totale, ovviamente il comune non può colmare quelli che sono dei vuoti e delle reficienze di carattere legislativo come anche non può colmare quelle che sono delle manchevolezze funzionali di altri enti, però senz'altro può avere un ruolo fondamentale, il ruolo fondamentale è quello di spingere, di spingere per far capire a tutti gli altri enti che devo essere un'azione comune e congiunta, è un momento particolare, difficile e richiede le energie di tutti quanti. Voglio ricordare in ultimo che tra le altre iniziative che sono state fatte anche a coronamento di tutto la commissione ha posto in essere un osservatorio, osservatorio è una parola che dice tutto e niente perché osservare sembra quasi una logica e un atteggiamento attendista, aspettiamo e guardiamo invece non è assolutamente così. Osservatorio che si propone anche nel protocollo di intendimenti che è stato sottoscritto già si propone non solamente di guardare e

di migliorare per avere un effettivo quadro di quella che è la situazione del lavoro ma si propone un ruolo ben più importante che è quello di creare delle premesse, creare premesse a livello progettuale, concreto di quelle che sono progettualità di lavoro e principalmente di formazione. Grazie a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Crocetta, la parola alla consigliera Caiazzo del gruppo IDV.

CONSIGLIERE CAIAZZO

Il mio intervento è sul Banco di Napoli, Banca pubblica fino al 1991 e poi rimasto preda delle Banche private. I lavoratori dell'ex Banco di Napoli e quelli provenienti dalle ex Banche San Paolo ed Intesa operanti nel nostro territorio attualmente distribuiti in rete sportelli Banco di Napoli, Intesa San Paolo group service, legale security, estero specialistico e small business subiscono in questi giorni l'ennesima mortificante penalizzazione attraverso la cancellazione nell'immediato di prospettiva di numerosi posti di lavoro nelle strutture campane. La razionalizzazione operata dalla vigente proprietà il gruppo Intesa San Paolo attraverso esodi massicci senza esclusione di licenziamenti, trasmissioni di attività al nord, riduzione di personale già al di sotto di organici minimi si sta traducendo di fatto nella perdita di migliaia di posti di lavoro. È da evidenziare che l'attuale management aziendale si avvale nelle regioni meridionali del nome dell'antica Banca, Banco di Napoli per l'appunto che costituisce l'elemento più produttivo dell'intero gruppo bancario per utili realizzati e per numero di clienti. Ciò nonostante Intesa San Paolo non ha alcuna intenzione di valorizzazione e di incentivare il Mezzogiorno, depauperando come accanimento sistematico ed arrogante quello che resta di un patrimonio umano fatto di competenze e cultura e dimostrando inoltre di agire senza tener fede ad impegni presi a suo tempo in merito alla salvaguardia dei livelli occupazionali e allo sviluppo degli stessi a Napoli e nel sud. Oltre ad aver dato corso ad un ennesimo pesantissimo esodo sono previsti massicci ridimensionamenti sia ad uffici di eccellenza e di attività di supporto alla Banca di cui si prevede lo spostamento al nord e l'esternalizzazione sia dei posti di lavoro in generale il tutto in realtà operativo è già carente di personale mettendo in atto un circolo vizioso infinito nel quale chi già lamenta carenza di personale per esodi ne perde ulteriormente per ripianare si attinge poi a strutture che a loro volta perdono risorse per gli esodi e così via. Non si fanno invece nuove assunzioni nonostante come già detto il Banco di Napoli sia per redditività alla prima Banca del gruppo. Gli utili vengono distribuiti ad azionisti lontani dal nostro territorio, alle varie esondazioni bancarie dalle quali è esclusa quella del Banco di Napoli perché essa non esiste più dal 1997 con il passaggio di tutto il pacchetto azionario al Tesoro nell'ambito dell'acquisto del 60% del Banco da

parte della cordata Ina BNL e molti di noi lo ricordano per solo 61 miliardi e 600 milioni di lire. Nessuno ovviamente ha mai più minimamente pensato di ricapitalizzare la fondazione Banco di Napoli. Nel piano di impresa 2011 nessun cenno viene fatto all'occupazione e allo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, viene dimenticata dall'azienda anche la promessa di istituire a Napoli una scuola di formazione per le alte professionalità che avrebbe dovuto servire l'intero gruppo. Tutto riconduce dunque ad una precisa volontà politica del depauperamento di attività e risorse del sud, basti considerare che a fronte delle 734 uscite per gli esodi già imposti sul territorio meridionale ci saranno meno di una trentina di assunzioni rispetto alle mille previste negli accordi e risalenti a luglio e che andranno quindi nella quasi totalità a vantaggio delle regioni non meridionali. Napoli si ritrova dunque ormai da tempo privata del suo principale sponsor economico, il Banco di Napoli, che ha svolto lungo tutto il corso della sua storia un ruolo di incentivo allo sviluppo attraverso investimenti a sostegno del territorio ed un'attenta e costante amministrazione del credito. Il sud si ritrova ad essere una mera rete di sportelli che drenano la liquidità del meridione a favore dell'economia del nord. La fine del Banco di Napoli coincide con un più generale impoverimento campano in particolare di Napoli, la sua vicenda si inserisce pertanto in quel saccheggio sistematico di risorse dell'economia del sud a favore del nord che ha già conosciuto le esperienze simili della Cirio, della Fincantieri, della Lenia e ora anche l'autorità per le comunicazioni e di numerosissime realtà industriali ed artigianali più o meno piccole del nostro territorio.

Qualsiasi supporto bancario e di incentivo allo sviluppo viene di fatto negato anche alle piccole imprese soprattutto quelle a gestione familiare la cui presenza è una caratteristica della nostra realtà imprenditoriale per la mera applicazione nel nostro territorio di normative bancarie miopi che impongono standard che non contemplano le piccole e piccolissime dimensioni. È dunque nostro dovere reagire, arrestare questo smantellamento delle nostre risorse, bisogna predisporre una risposta politica e civile di tutte le forze sane del Mezzogiorno, opporsi al dissesto socio, economico ambientale provocato da un disegno che fa manbassa delle ricchezze residue del meridione a vantaggio del settentrione. Bisogna rispondere efficacemente alla richiesta di solidarietà da parte delle organizzazioni sindacali del credito della Campania; i soggetti pubblici ed il comune di Napoli fra essi devono fare la loro parte.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Caiazzo, la parola adesso al consigliere Esposito Luigi del gruppo IDV.

CONSIGLIERE ESPOSITO L.

Buongiorno a tutti. Io parlerò dei lavoratori socialmente utili, le precedenti amministrazioni hanno portato avanti politiche attive che per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili producendo negli ultimi anni il risultato di ridurre in modo consistente il bacino di lavoratori socialmente utili del nostro comune.

I lavoratori socialmente utili sono passati da 5.000 unità iniziali a 738 attuali; in data 2/11/2010 i rappresentanti del comune di Napoli nelle persone dell'assessore allo sviluppo, dell'assessore alle risorse strategiche e dell'assessore al personale ed i rappresentanti delle sigle sindacali CGIL, CISL e UIL hanno sottoscritto un verbale di accordo sul processo di stabilizzazione degli stessi. Tale processo secondo una comunicazione fatta dai rappresentanti dell'amministrazione comunale prevedeva la possibilità di stabilizzare 170 lavoratori socialmente utili così ripartiti: 60 lavoratori di categoria C presso il comune di Napoli con contratto a tempo determinato per tre anni utilizzando, si badi bene, il contributo regionale di venti mila euro per ogni anno nel triennio 2011/2013; altri 60 lavoratori presso la società partecipava a controllo totalitario Napoli Servizi SPA sempre utilizzando il contributo regionale di venti mila euro per ogni assunzione, e 50 lavoratori presso la società partecipava a controllo totalitario Napoli Park SRL per l'ampliamento di detta società utilizzando sempre il contributo regionale di venti mila euro per ogni assunzione.

Al fine di dare pratica attuazione al programma di stabilizzazione in data del 12/11/2010, ripeto solo in dieci giorni, è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la regione Campania rappresentata dall'assessore al lavoro e il comune di Napoli rappresentato dall'assessore allo sviluppo nel quale il comune di Napoli si impegnava a stabilizzare nel proprio organico o presso società in house il numero di 170 lavoratori socialmente utili e la regione Campania assumeva l'impegno di erogare per tre anni un finanziamento ammontante al massimo di venti mila euro annui per ciascuna assunzione. Si è fatta una regolare selezione per titoli ed esami alla quale hanno avuto accesso tutti i lavoratori socialmente utili in possesso di diploma e in data 31/12/2010 sono stati assunti sessanta lavoratori collocati nella categoria C presso il comune di Napoli con contratto triennale a tempo determinato. Si badi bene che il comune dovrà restituire degli incentivi se dopo il triennio i contratti a tempo determinato non saranno trasformati in contratto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda la stabilizzazione invece presso Napoli Servizi di ulteriori sessanta lavoratori la procedura è iniziata con l'approvazione della delibera di GM numero 6 del 14/1/2011; mediante l'adesione di questa delibera l'amministrazione comunale ha avviato il relativo iter prendendo atto della delibera del 27/12/2010 del consiglio di amministrazione di Napoli Servizi, dettato di assunzione nonché approvando l'avviso pubblico ed il relativo schema

di modulo per raccogliere la manifestazione di disponibilità dei lavoratori socialmente utili.

Ai fini dell'espletamento delle procedure selettive il centro per l'impiego di Napoli ha redatto la graduatoria seguendo i criteri stabiliti nella delibera della commissione regionale per l'impiego della Campania numero 178 del 17/9/1999 e in data 26/7/2011 tale graduatoria definitiva è stata pubblicata. Però cosa è successo? In data trenta giugno 2011 la giunta De Magistris con deliberazione numero 784 ha bloccato qualsiasi nuova assunzione da parte delle società partecipate. Considerando il contributo triennale della regione di venti mila euro all'anno per ogni assunzione il costo di tale operazione, l'assunzione di sessanta lavoratori Napoli Servizi per i primi tre anni sarebbe praticamente nullo. È opportuno velocizzare l'iter e assumere sessanta lavoratori presso la società partecipata a controllo totalitario Napoli Servizi SPA entro la fine dell'anno 2011. È opportuno anche partire con gli iter degli altri cinquanta lavoratori presso una società partecipata del comune di Napoli, potrebbe anche essere ancora Napoli Servizi SPA. È opportuno assumere e fare anche presto perché ritardare ulteriormente il completamento di questo iter, di questi 110 lavoratori socialmente utili potrebbe vanificare quanto fatto fino ad oggi perché si prospetta l'emanazione all'anno 2012 di un nuovo avviso pubblico da parte della regione Campania per stabilizzare i lavoratori socialmente utili e tutto ciò cosa comporterebbe? La pubblicazione di questo nuovo avviso pubblico, farebbe perdere tali fondi già stanziati qualora il processo di stabilizzazione non fosse stato già perfezionato, quindi andremo a prendere già il contributo della regione. Quindi successivamente una volta stabiliti questi 110 lavoratori socialmente utili è opportuno implementare ed allargare l'intero programma di assunzioni concordato con i sindacati anche in visione del nuovo avviso pubblico dando in questo modo speranza a tutti i lavoratori socialmente utili di essere collocati.

I lavoratori assunti presso la società partecipata al controllo totalitario Napoli Servizi SPA potrebbero implementare l'attività della stessa presso le scuole comunali, quindi assumerli in Napoli Servizi e successivamente spostarli nelle scuole. Addirittura si potrebbe rivedere anche la mission e la vision di Napoli Servizi e pregare a tale società la manutenzione del patrimonio comunale considerando che il contratto con la Romeo scade tra poco più di un anno. Per terminare voglio dire che i lavoratori socialmente utili pur dando da anni un fattivo e talora decisivo contributo alla buona riuscita delle attività svolte da quasi tutti i servizi comunali, sono sotto pagati ed hanno scarsi diritti. Ad essi, pur avendo maturato anni di esperienza lavorativa e sviluppato in molti casi una grande professionalità non viene riconosciuto nemmeno lo status giuridico di lavoratori in quanto vengono considerati dalla legge dei disoccupati assistiti. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Esposito, la parola adesso al consigliere Verneti del gruppo IDV. Si prepari il consigliere Moretto.

CONSIGLIERE VERNETTI

Buongiorno, grazie Presidente, grazie a tutti i partecipanti a questa assemblea pubblica. Allora il mio intervento stamattina è un po' storico: il meridione da sempre ha subito il sacco da parte del settentrione, ci hanno sempre considerato terroni, sfaticati, ignoranti dimenticando un piccolo particolare a cui ad onor del vero bisogna porre rimedio, a questa diffusa ignoranza che contraddistingue la grossa parte dei nostri governanti. Ci hanno sempre definiti come terra arretrata ed ignorante prima del 1861 quando poi hanno deciso di iniziare a civilizzarci a modo loro depauperando terreni e risorse. Ci siamo. Già nel 1735 fu istituita la prima cattedra di astronomia in Italia all'osservatorio di Capodimonte, prima cattedra di economia al mondo di Antonio Genovese e Giambattista Vico; nel 1763 primo cimitero italiano dei poveri Poggioreale, nel 1781 primo codice marittimo al mondo, nel 1782 primo intervento di profilassi antitubercolare in Italia, nel 1789 la prima assegnazione di case popolari a San Leucio, Caserta, prima istituzione di assegnazione gratuita di alloggi nel 1792, primo atlante marittimo al mondo realizzato dal cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, nel 1801 il primo museo mineralogico al mondo, nel 1807 primo ortobonatico in Italia, nel 1812 prima scuola di ballo in Italia messa al San Carlo che era il primo teatro in Europa costruito nel 1737 e ricostruito nel 1816 in 270 giorni dopo un gravissimo incidente. Nel 1813 il primo ospedale psichiatrico, sempre nel 1813 la prima nave a vapore del mediterraneo, la Ferdinando I, nel 1832 il primo ponte sospeso in ferro in Europa continentale, sempre nel 1832 la prima nave da crociera Francesco I, nel 1835 il primo istituto per sordo muti, nel 1839 la prima ferrovia in Italia, la Portici Napoli, nel 1839 sempre la prima illuminazione a gas di una città italiana terza in Europa dopo Londra e Parigi. Nel 1839 la prima fabbrica metalmeccanica in Italia per numero di operai impiegati che era a Pietrarsa. Nel 1840 primo centro sismologico in Italia presso il Vesuvio, primo sismografo elettromagnetico realizzato da Palmieri nel 1856, nel 1841 primo sistema di Faro La Porta con segnalazione lenticolare a luce costante in Italia, nel 1845 fu messa in campo la Bayard, prima locomotiva a vapore costituita in Italia a Pietrarsa. Nel '45 osservatorio meteorologico in Italia sul Vesuvio, nel '52 il primo esperimento di luce elettrica a Capodimonte. Nel '56 vinciamo il premio internazionale per la produzione di pasta alla Mostra industriale di Parigi, nel '56 vinciamo il premio internazionale per la produzione e la lavorazione dei coralli, nel '59 sempre 859 primo Stato in Europa per la produzione di guanti. Nel 1860 la più grande industria navale d'Italia per numero di operai dove a loro spese i borboni costruirono la prima flotta

mercantile. Nel 1860 il Regno delle Due Sicilie era primo per collegi, centri di formazione e conservatori, era primo per numero di pubblicazione e riviste.

Nel 1860 eravamo primi per la più alta percentuale di medici per abitante in Italia, indice di igiene e salute e sviluppo. Nel 1861 inizia la migrazione, ventiquattro milioni sono gli emigrati a tutt'oggi, ogni anno 80 mila giovani nel sud migrano verso il nord in cerca di lavoro. Quando noi mangiavamo pane e scienza e bevevamo alla fonte della cultura in Padania si badava alle pecore e quindi nessuno può farci lezioni di vita e definire il nostro futuro.

Come porre rimedio alla forte richiesta di lavoro che proviene dai nostri figli, nipoti, fratelli? La nostra identità culturale è forte, il bagaglio culturale è scientifico ed enorme, tocca a noi attuare un'inversione di marcia, stanno tentando con meri scopi politici insistiti in alcune compagini di Governo di portarci qualche realtà loro lavorativa locale via impoverendo ulteriormente il meridione a cui noi ci opporremo con forza, non potranno mai portarci via quello che è la nostra storia, la nostra cultura, la nostra passione, il nostro estro che attualmente stiamo cercando di mettere in campo per risolvere l'annosa problematica lavorativa. Il popolo napoletano aspetta risposte da noi e noi cercheremo di non deluderli. Nel corso di tutti questi anni si sono sperperati milioni di euro in corsi di formazione sempre nell'ottica del clientelismo creando grossi bacini di disoccupazione; tale formazione è stata fallimentare in quanto non è mai stata preceduta da una seria analisi dei bisogni lavorativi territoriali domanda – offerta ed inoltre i centri di formazione si sono ridotti soltanto a fare nella migliore delle ipotesi la mera formazione senza occuparsi minimamente dell'inserimento lavorativo. Quindi sarebbe giunto il momento di un tavolo interistituzionale che abbia come unico scopo la realizzazione di percorsi condivisi e finalizzati alla realizzazione di opportunità di lavoro tenendo conto che i centri di formazione ove impegnati in prima linea debbano impegnarsi in percentuale anche all'inserimento lavorativo. Le opportunità che con forza questa amministrazione sta portando avanti, Coppa America, World Urban Forum, settembre 2012 che avrà come tematica la prosperità delle città, forum universale delle culture, il forum come tutti sanno è articolato su quattro assi tematici: condizioni della pace, sviluppo sostenibile, conoscenza e diversità culturale. Tanti altri eventi che si succederanno in questa città che possono identificarsi quale volano per avviare il motore dello sviluppo e del lavoro, gli eventi della manifestazione che si sostituiranno nel corso dei prossimi mesi in cui ci vedranno protagonisti alla ribalta mondiale e vista la nostra storia che ci insegna che tutto quello che facciamo noi meridionali riusciamo a farlo meglio degli altri e non possono essere preoccupazioni di sorta nel raggiungimento di obiettivi. Tutte queste azioni messe in campo e opportunamente condivise dai cittadini napoletani possono definire quel valore aggiunto occorrente per la rinascita della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere Verneti. La parola adesso al Consigliere Moretto, del gruppo Pdl Napoli.

CONSIGLIERE MORETTO

Devo dire innanzitutto che parlo a nome di tutto il centro – destra, delle opposizioni di centro – destra, forse la parola indignati calza a pennello stamattina, almeno per quanto ci riguarda, voglio ricordare all'Aula, Presidente che questo Consiglio monotematico è stato voluto dalla maggioranza, credo sia uno degli argomenti più importanti sentita da tutta l'opinione pubblica, da tutti i cittadini napoletani. Penso sia la prima volta che quasi condivido l'indignazione dei miei colleghi, io sono portato al rispetto alle istituzioni, nella mia lunga carriera politica e di partito, perché i partiti hanno fatto la storia, i partiti hanno fatto la Costituzione, la costituente nasceva da uomini che stavano dentro le Istituzioni, rispettavano le Istituzioni e tracciavano il percorso Non soltanto delle idee, ma dei progetti e dei programmi. Un'assenza del Sindaco durante il Consiglio comunale che si parla del lavoro...

PRESIDENTE PASQUINO

No, il Sindaco è qua Consigliere.

CONSIGLIERE MORETTO

Benissimo, almeno lei c'è. Ma a parlare del lavoro significa tracciare anche i programmi, i progetti, l'attuazione di questi per portarci fuori da questa criticità. Non può venire un Assessore in Aula e leggerci le statistiche, parlare di avvenimenti di 150 anni fa, con tutto rispetto, ma queste cose vanno commemorate nei momenti giusti, nei luoghi giusti. E non comprendo il dover svolgere, aver voluto svolgere questa monotematica così importante nel Maschio Angioino. Ci si immaginava che il Sindaco avesse voluto la presenza di tutti gli interlocutori, di tutte quelle associazioni, movimenti che la Commissione lavoro, sviluppo e innovazione e commercio nei giorni passati ha ricevuto, ha ascoltato e aveva dato appuntamento nell'Aula consiliare per assistere al dibattito, per assistere a quale programma l'Amministrazione tracciasse in questo evento, durante questa importante adunata consiliare. Bhe tutto questo non si è verificato. Credo che prima di affrontare qualche problema che i lavoratori che sono fuori da quest'Aula si aspettano che il Consiglio comunale dia una risposta ai lavoratori delle cooperative che non hanno ricevuto nemmeno uno stipendio, ai lavoratori socialmente utili che attendono ormai da 14 anni di avere una stabilizzazione. A coloro che hanno partecipato ai concorsi amministrativi della polizia municipale idonei e stanno lì fuori con gli striscioni che attendono una risposta dell'Amministrazione, di un percorso certo che possa

portarli fuori dalla disoccupazione, dal precariato e i tanti, anche quelli che in nome di una pulizia etnica che ha messo in atto questa Amministrazione, la repressione si aspettano di avere delle risposte questa mattina in questa gloriosa Aula. Anche se noi siamo consapevoli che la situazione di Napoli onorevole Sindaco e credo che di questo si debba fare una riflessione, lei principalmente debba fare una riflessione, perché spesso lei parte e dice “Napoli ce la fa da sola. Noi ce la faremo” ma senza dire come, con quali risorse. Noi invece siamo consapevoli che la situazione di Napoli è nel raggio più ampio e più vasto dei problemi nazionali, perché è chiaro che non può essere e non può esserci una ripresa di Napoli, ma addirittura non può esserci una ripresa della nazione, se non riparte il mezzogiorno e se non riparte la capitale del mezzogiorno. Ma ciò che mi piace mettere qui nella dovuta evidenza affinché l’economia napoletana dico sarà caratterizzata dall’attuale depressione economica, non vi è speranza di riassetto finanziario solido e duraturo, non sarà necessario onorevole Sindaco i tagli, cercare di equilibrare il bilancio e poi vedremo tra qualche settimana il bilancio di previsione che cosa andremo a programmare. Il caso di Napoli non è, onorevole Sindaco, quello di un qualsiasi comune a raggio locale ma si eleva alla posizione guida di ben più vasta influenza nazionale, occorre dar vita a quelle politiche e iniziative politiche per il rilancio del turismo al porto, alle applicazioni industriali, alla difesa della sperequazione, ai danni dell’intero Mezzogiorno, promuovendo per Napoli una rinascita al benessere, all’impresa forse può sembrare assurda, ma una programmazione certa può tirarci fuori da questa stagnante situazione finanziaria che il Comune si porta dietro. D’altronde questi interventi hanno bisogno anche della legittimazione dello Stato onorevole Sindaco e sono dovuti alla nostra città, perché questa... non può aggravarsi senza costituire un pericolo nazionale, ma anche perché dal terremoto dell’80 in poi si è determinata la paralisi produttiva di Napoli, mediante chiusure che hanno raggiunto il 66% delle industrie napoletane. Il nostro apparato industriale si riduce al 33% negli ultimi 25 anni, in una patrimoniale di questa città è sotto lo 0, 23% della sua efficienza lavorativa e quindi anche produttiva. Sono queste le cifre su cui occorre profondamente meditare, specie se si pensa che le stesse cifre sono simili in rapporto alla distruzione del dopoguerra. La distruzione dell’apparato industriale, dei centri decisionali sono stati per Napoli assai più gravi che per le altre città italiane. Le piccole economie spesso frutto di una vita di lavoro e di sacrifici sono stati inesorabilmente travolti dall’introduzione dell’euro, tutte queste situazioni sono venute a aggravare la sperequazione già esistente tra le condizioni di vita della nostra città e quella delle città del nord. La conseguenza di tutta questa situazione voluta da chi ha governato è stata una produttività scarsa, uno scarso reddito di lavoro secondo uno studio effettuato relativo al 2010 e risultato essere procapite in provincia di Napoli di appena 1100 euro contro i 2400 euro per Milano, 2141 euro di Torino, 2050 euro per

Genova e 2200 euro per Roma. Queste cifre sono totalmente eloquenti, che ritengo inutile elencare tutte le altre statistiche napoletane le quali messe a confronto con quelle medie nazionali e quelle particolari delle altre città ci affermano e ci confermano a pieno uno stato di continua carenza e un congenito aspetto di deficienza che sembrano, con tutte le manifestazioni della vita economica di Napoli, determinare una tragica situazione di inferiorità che balza evidente quando le cifre che ne comprendiamo di volta in volta gli aspetti più significativi vengono posti a confronto con le maggiori città italiane e purtroppo anche con quelle di molta minore importanza demografica, produttività, forse di lavoro, assicurazioni sociali, consumi essenziali, essenziali e voluttuari, abitazioni, spettacoli, percorrenze intense, proventi diversi, commisurate al godimento di beni e di servizi di fatti segnano costantemente per Napoli la loro dimensione ridotte fino a scendere a valori che si trovano talvolta al di sotto dello stesso limite inferiore che risulta appena compatibile con le normali manifestazioni di vita e tutto questo ha naturalmente una singolare e palese incidenza sul bilancio comunale che rappresenta sotto questo punto di vista la sintesi della vita napoletana, una esiguità di risorse di fronte a un'imponenza di bisogni che si afferma in tutti i campi delle spese pubbliche, fino all'assistenza e alla beneficenza. Da questo dissidio, dissidio sul piano di elementi fondamentalmente contrapposti la città di Napoli, onorevole Sindaco, non può uscire con interventi repressivi o con la chiusura al traffico di principali arterie che collegano quel poco che ancora sopravvive alla depressione economica, industriale che da anni attanaglia la nostra città. L'opera non è ancora iniziata, non vi è dato conoscere quali iniziative concrete questa Amministrazione ha in programma per avviare alla definitiva rinascita di Napoli di questo Consiglio, ai napoletani tutta questa Amministrazione deve prospettare questa mattina in tutta la sua completezza, additando al tempo stesso le vie di un effettivo risanamento, in modo da consentire alla nostra città una possibilità di vita automa e decorosa. La vostra vittoria è la conseguenza di una città sfiduciata, di napoletani ormai soffocati che hanno reagito su promesse demagogiche nella speranza di voler effettivamente vivere e progredire. Noi non vogliamo drammatizzare, ma crediamo che per uscire da questa situazione difficile bisogna lavorare con ogni energia per il bene e il progresso di Napoli, con la collaborazione di tutte le forze sane, indistintamente, in modo che ogni risultato positivo possa essere la somma di uno sforzo cumulativo e non l'occupazione di potere, quasi come se se avvenuto in questa città un colpo di Stato. Il lavoro, lo sviluppo, si crea essenzialmente programmando l'edilizia popolare, l'edilizia scolastica, la bonifica delle periferie, l'industrializzazione, il potenziamento e lo sviluppo del turismo, il quale ultimo può determinare un miglioramento della nostra depressa economia. Accelerare e concludere tutte le opere pubbliche già cantierate, la definizione di un piano urbanistico della città sotto l'aspetto civile, igienico,

sociale, economico e turistico, giacché del gravissimo problema delle abitazioni, dell'edilizia scolastica, degli impianti di nuove industrie, della vivibilità e dei servizi di comunicazione, sono condizionate in modo assoluta all'individuazione delle aree e delle zone che dovranno essere organicamente utilizzate per tali scopi. Noi ci atteniamo rigorosamente ai fatti, pronti a fare la nostra parte, all'opposizione, ma nell'intento di collaborazione ai fatti concreti, obiettivi e di un programma certo che possa dare risposte ai tanti napoletani disoccupati, inoccupati, giovani, LSU, cooperatori, Bros, noi abbiamo sempre lavorato nel nome e per il bene di Napoli, lavoreremo sempre in assoluta purità di intenti per rispondere alla fiducia, al ruolo del popolo che con il suo voto ha voluto affidarci. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere Moretto. La parola adesso al Consigliere Fucito. Allora il Consigliere Fiola. Stanno fuori. La parola al Consigliere Lebro.

CONSIGLIERE LEBRO

Ho ascoltato con interesse tutti gli interventi e chiaramente anche i primi due, sia quello del Sindaco, che quello dell'Assessore allo sviluppo economico. Oggi, purtroppo, voglio dire, affrontiamo il tema del lavoro storicamente purtroppo mai in positivo, da noi nella nostra città il lavoro non è inteso in senso nobile, ma quando si parla di lavoro si parla di disoccupazione e drammaticamente sappiamo anche al di là, fuori al Maschio Angioino quali sono le attese e le speranze direi di un popolo intorno, non solo di qualche lista. E' una città purtroppo all'estremo delle sue forze e a me mi ostino sempre, non evitare di parlare della disoccupazione e del lavoro, ma mi ostino a cercare di trovare le soluzioni e le soluzioni sono solo nello sviluppo e in questo vorrei dire qualcosa. Probabilmente è vero che è passato poco tempo, è vero che sono solo alcuni mesi di varo di questa nuova amministrazione, della nuova Giunta, ma sento troppo poco parlare di sviluppo e in particolare su due grandi linee. Prima cosa parlare di sviluppo vuol dire sanare i problemi nella propria casa, cioè nel senso che come si fa a parlare di sviluppo se non intendiamo chiudere e risanare quelli che sono i conti del Comune di Napoli? Sappiamo bene che è un'Amministrazione che deve riformarsi e quindi riforma della macchina comunale intesa come efficienza dei servizi, ma in particolare mi aspetto, come gruppo Udc, come terzo polo, quella proposta di master plan che spesso viene citato sui media di tutta quella che è la complessità delle nostre partecipate, perché dico questo? E' difficile parlare di soluzione ai problemi esterni al Comune di Napoli se noi stessi, voglio dire, all'interno di questo Consiglio comunale non riusciamo a proporre delle soluzioni finali a quello che è il grande problema sia degli LSU, sia dei soci cooperatori, ma in particolare, Assessore

Esposito e Assessore Realfonzo in particolare, quello che è, voglio dire, la rimodulazione e anche risanamento di tutte le partecipate. Mi ostino a dire Assessore che è difficile parlare di risanamento di una sola partecipata, ho l'impressione che la complessità interna al Comune, anche dei problemi di stabilizzazione non può dipendere più dallo stesso Comune o da una sola partecipata, ma bisogna affrontare l'intero problema parlando di tutte le partecipate. Spesso nel revisionale abbiamo assistito al primo varo di una proposta che è quello delle holding, o comunque della fusione di una serie di partecipate su grandi temi e cose varie, facciamolo voglio dire, lo dico alla Giunta in positivo, abbiate il coraggio di velocizzare questo processo, perché se non si velocizza questo processo quali speranze noi possiamo dire esternamente alla macchina del Consiglio comunale se la stessa macchina del Consiglio comunale in questo momento non è efficiente al 100%? Quindi per prima cosa guardiamo all'interno, guardiamo quelli che sono i nostri precari, quelli interni, quelli che in questi anni sono stati delusi da aspettative e quindi soci cooperatori, Lsu e principalmente non creiamo altra miseria non risanando aziende e quindi probabilmente mettendo in conto anche di poter perdere qualche pezzo, mi riferisco a Napoli sociale, mi riferisco alle grandi aziende di trasporto che hanno dei grandissimi debiti anche grandissimi crediti. Guardiamo prima al nostro interno, risaliamo il nostro e parallelamente come secondo grande tema portiamo avanti lo sviluppo, ma chiaramente contribuendo allo sviluppo. Io vedo troppo spesso mozioni e ordini del giorno che chiedono a Provincia, a Regione e a Governo nazionale le soluzioni. Io ho l'impressione che le soluzioni possono anche provenire dall'interno del nostro comune. Sappiamo bene i tre grandi filoni di sviluppo che sono inseriti nel nostro piano strategico, l'area orientale, l'area occidentale e il centro storico. Sappiamo che la settimana scorsa abbiamo sospeso un Consiglio proprio perché l'Amministrazione intera sta studiando quello che sarà la nuova mission della Bagnoli Futura e quindi dell'area occidentale. Nello stesso tempo vorrei ricordare alla Giunta che l'area orientale è in attesa di provvedimenti e di aiuti che sono arrivati con grande timidezza. In questi giorni molte aziende dell'area orientale si trovano in condizioni di disperazione perché è bene dire che aggiungiamo tasse alle tasse, fra poco si costituirà il consorzio di bonifica della zona orientale e quelle aziende che sono presenti sulla zona orientale già in grande crisi dovranno pagare un altro grande contributo, come nello stesso tempo perché non pensare a una grande iniziativa per diminuire la Tarsu per quelle aziende che sono in crisi? Mi dispiace che non c'è l'Assessore Realfonzo che probabilmente è l'Assessore allo sviluppo è preso da una discussione molto interessante, Assessore Esposito, mi rivolgo a lei che c'ha la delega allo sviluppo, abbiamo aziende in crisi che stanno per pagare una Tarsu che li porterà al fallimento, cioè noi parliamo di creare nuovo lavoro, riflettiamo su

quello che stiamo per perdere, tutti i grandi alberghi napoletani stanno per licenziare una grossa percentuale loro di lavoratori, perché non sono in grado di sostenere le nuove tabelle della Tarsu. Pensiamo all'iniziativa del Comune per cercare di trovare degli sgravi a quelle aziende che non sono in condizioni di pagare la Tarsu, perché mentre parliamo del lavoro, voglio dire, da creare allo sviluppo che arriva noi continuiamo a implementare gli elenchi di disoccupati. Quindi come dicevo prima guardiamo in casa nostra presentando quel famoso Master plan che attendiamo in Consiglio comunale e a cui vogliamo contribuire in positivo e poi cerchiamo di creare iniziative sui nostri diversi territori per aiutare il processo di inserimento di aziende che chiedono di entrare, ma che guardando anche le condizioni di entrata non vengono. Consorzio di bonifica all'area est, zona franca che non si è sviluppata più, ma chi ci aspettiamo che venga a investire? Allora lavoriamo su proposte del Comune, perché molto spesso io ho chiesto da vari giorni come è stato proposto in Conferenza dei Capigruppo di fare una mozione unica sul lavoro che veda il Sindaco chiaramente come promotore unico dell'intera città, stamattina chiamando i colleghi che stimo, chiedendo se si erano preparati delle mozioni assisto che solo stamattina vedo una mozione a cui devo dire la verità non abbiamo partecipato alla propria stesura. Questo non è, ritengo un fatto positivo, penso che chi ha chiesto questo Consiglio comunale con grande forza e mi riferisco a alcuni gruppi in Conferenza dei Capigruppo, si debba anche prendere la responsabilità di elevare il tema del lavoro e portarlo anche a un discorso di unità del Consiglio comunale, non si può parlare di lavoro, non si può parlare di lotta per il lavoro e nello stesso tempo andare divisi in Consiglio comunale e fare emergere un'amministrazione in maniera divisa. Ho apprezzato molto gli interventi della Giunta in particolare quello che è stato l'intervento del Sindaco che ha auspicato una mozione comune da parte di maggioranza e opposizione. Ritengo che sia l'unico modo, cioè è difficile che una città intera, una propria amministrazione riesca a essere forte verso le altre amministrazioni se all'interno del Consiglio comunale ognuno pensa problemi a interessi parziali, ma non all'interesse dell'intera città. Io vedo con un grande auspicio una città che si riconosca in determinati momenti nella propria amministrazione, nel proprio Sindaco, lo vedo l'unica ricetta per affrontare anche quelli che sono stati i grandi boicottaggi governativi, i gravi scippi che il nostro meridione ha avuto. Prima la Consigliere Caiazzo parlava del Banco di Napoli, come si fa a parlare di sviluppo senza pensare per primo al credito mancato, noi non abbiamo più una banca che possa aiutare le imprese locali a svilupparsi e possa chiaramente agevolare il credito alle nostre imprese. Allora io intravedo un'amministrazione che deve essere forte nella ricostruzione di quelle che sono le necessità alla base di uno sviluppo e in questo ieri abbiamo ricevuto in Commissione lavoro tutte le sigle sindacali del banco di Napoli. Evitiamo che allo scippo della banca

continui anche con lo sciacallaggio dei beni di quella banca, perfino delle opere d'arte che sono state un vanto per la nostra città. C'è mancato poco che il Caravaggio presente nella collezione d'arte del Banco di Napoli fosse portato a Torino. Sinceramente mi dispiace che il sindaco non sia in aula io non vedo, voglio dire una maggioranza unita e coesa che contribuisca anche ad unire le opposizioni su una battaglia comune. È difficile parlare all'esterno di questo palazzo rispetto alle attese se da qui, se da questa amministrazione non si parte voglio dire in maniera unita quindi il mio auspicio è questo e mi dispiace che presenteremo anche noi una mozione, voglio dire, come contributo a quello che è il grande tema del lavoro nell'attesa e nella speranza voglio dire che in determinati momenti intorno al sindaco ci sia un'unità complessiva che può servire sicuramente a migliorare le nostre condizioni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Lebro. La parola adesso al consigliere Fucito. Si prepari Fiola.

CONSIGLIERE FUCITO

La ringrazio Presidente e intervengo in questa discussione che per noi richiedenti come gruppo della Federazione della Sinistra richiesta accolta e sostenuta dagli altri gruppi che ringraziamo, una richiesta dovuta ad una discussione che noi consideriamo importante, centrale, uno snodo nella vita politica della città e della nostra giunta. Devo dire il clima che vedo non incoraggia questo nostro tentativo, mettere al centro il lavoro significa che tutti noi ci mettiamo in discussione, che la commissione profonde un lavoro articolato come ha fatto ma significa anche insomma che qualche altro assessore carichi su di sé i compiti che sono prossimi a venire del lavoro nel comune di Napoli, del lavoro nelle aziende partecipate, del lavoro dei tanti precari interni ed esterni anche a questa amministrazione e alle sue aziende. Pensavo fosse un implicito che essendo il lavoro la questione principe di un'azione politica amministrativa sia la bussola e il momento, il grande appuntamento nel quale tutti si sentono solennemente impegnati, sulle questioni del personale, sulle questioni del bilancio, sulle questioni delle aziende, sulle questioni dei precari nelle forme e nei modi in cui collaborano e vivono la loro difficile condizione anche dentro l'amministrazione. Ma a me non mi sembra tale, non mi sembra tale in questo momento data anche la presenza degli assessori, il livello di attenzione alla discussione e non cadrò nella trappola sindaco e vice sindaco perché abbiamo già detto più volte che sindaco e vice sindaco sono legittimamente assenti quando ritengono quando vi sono delle cose che incombono oltretutto ho visto e ascoltato l'intervento del sindaco, ma a me non sembra assessore Esposito lo dico con solidarietà verso questo suo ruolo in

questo momento importante che ella sia circondato dalla medesima attenzione e si badi bene noi stiamo parlando almeno tentando di parlare dalle forze del consiglio comunale, da una proposta che proviene dal consiglio anziché dalla giunta come dovrebbe essere del tentativo di attraversare la grande e più grave e imponente questione di questa città che è il lavoro, la sua affermazione, il suo riconoscimento di diritti, la sua dignità, la sua emorragia in un'epoca di chiusura delle fabbriche, di crisi economica, di politiche devastanti del governo nazionale contro il meridione e Napoli. Io credo che avremmo potuto fare meglio così come non siamo abituati e viviamo Presidente come un disagio la condizione di dover parlare mentre alcuni hanno avuto la fortuna di entrare ed altri debbano lesinare un biglietto, un ingresso, un invito per poter sapere la classe politica napoletana se e cosa ha da dire riguardo alle questioni oggetto di una discussione o così importante. Lei mi aveva preavvisato che avrebbe consentito forse una delegazione e la pregherei, poiché lei è persona vissuta e di esperienza e di politica quella che tanto reclama quest'aula e quella di cui abbiamo bisogno, di fare in modo che fra i tanti ad esempio i lavoratori dell'ATITEC 400 lavoratori in cassa integrazione con 180 co.co.pro possano entrare, di fare in modo che i soci cooperatori che sono in tensione perché il governo non rimanda le rimesse di una condizione di precarietà che dura da venticinque anni non debbano chiedere il favore a nessuno, di ascoltare la nostra discussione e che magari lo possano fare gli LSU a 650 euro al mese se sono rappresentati e volessero essere presenti insieme agli aspiranti, gli idonei dell'ultimo concorso e tanti tanti altri. Al di là del metodo cui ho occupato diciamo già parte del mio intervento, quello che mi preme dire e ringrazio il Presidente della commissione del lavoro che egli ha svolto, è che la questione lavoro in questo momento viene proposta per capire in un'epoca di crisi e tagli dopo l'approvazione di un bilancio che ha visto 103 milioni di euro di tagli ed in funzione di un nuovo bilancio che vedrà 230 milioni di euro di ricadute negative sulla nostra città qual è l'idea, qual è la bussola, qual è il modo entro il quale noi ci muoviamo per far sì che a questa condizione del lavoro della nostra città corrisponda un miglioramento, una risposta produttiva, uno stato di avanzamento senza risorse ma se questo corrisponde o meno ad un piano dell'amministrazione comunale di recuperare segmenti produttivi al suo interno. È un tema di grande attualità, quello delle internalizzazioni, in un'epoca di catastrofe economica il pubblico ritorna sulla scena, acquisisce quote di mercato che aveva ceduto esternamente, rimette in discussione le politiche degli anni ottanta, novanta e del primo decennio maledetto di questo secolo nel quale si è preferito esternalizzare, trovare le scorciatoie affaristiche, elettorali nel mentre i lavoratori del pubblico non riconvertiti vuoti di funzioni non hanno corrisposto a quei compiti che pure una pubblica amministrazione efficiente avrebbe voluto loro affidare e loro chiedere. Riesce o no il nostro comune in questo momento a fronteggiare tagli

così pesanti recuperando a sé quelle attività che hanno generato in questi anni profitti occulti ed espliciti, speculazione e l'interesse delle cricche locali. Questo è il tema e di questo noi oggi anche volevamo parlare. Riusciamo a porci il tema storico che in questi anni cinquemila, seimila lavoratori, ci piaccia o meno in un'epoca nella quale il conflitto sociale era molto forte e le istituzioni addivenivano a delle mediazioni sono entrati nel comune di Napoli magari con la legge 285 e poniamo insieme il tema che la politica nel corso degli ultimi venti anni piuttosto che riconvertire essi, riqualificarli, offrire loro piena professionalità si è dedicato alle esternalizzazioni. O vogliamo chiamarli tutti fannulloni? O vogliamo pensare che essi siano il problema napoletano? A dire che il pubblico impiego e il fannullone ci pensa già Brunetta e la sua parabola storica e culturale a noi è chiara, volevamo che qui qualcuno ci dicesse che invece essi sono una risorsa, che 1.200 euro al mese sono uno stipendio infame in un tempo di carovita e di crisi economica ma che da essi si può ripartire con fiducia per salvare Napoli perché non saranno quattro persone a salvare la nostra città, sarà un esercito di uomini e donne mossi e mobilitati al principio dell'affermazione della legalità, della dignità del lavoro, del miglioramento produttivo, del mettere in discussione i profitti e i soprapprofitti, gli arricchimenti e gli illeciti. Questo avremmo voluto ascoltare anche questa mattina. È chiaro che è tutto complesso, non è semplice, è anche cimentarsi in teorie dello sviluppo senza che esse appaiano delle evidenti scorciatoie e un tema complesso, ma in questa città in questo momento il nostro sindaco rappresenta una speranza per l'Italia intera e allora questa speranza va rivolta perché regione e governo comprendano che questa città, la metropoli più grande del meridione, la più povera e grande d'Europa tra le città grandi la più povera rischia di soffrire in modo definitivo se Alenia passa nella sua direzione strategica in Lombardia, se ad Ansaldo non corrispondono delle risposte di riconversione, se i lavoratori dell'Atitec piuttosto che essere i lavoratori di un'azienda esemplare nel suo ramo devono spartirsi la fame e la miseria della precarietà del lavoro, se Utelia continua il suo bluff a livello nazionale, se Fincantieri prosegue nella sua opera di demolizione, se tutte le grandi aziende lasciano questo tessuto produttivo. Ma questa è una denuncia che vedrebbe insieme la città, il suo consiglio, la giunta, ma anche un attacco forte al cuore dei poteri che si sono in questo momento costituiti in Italia ed in questa regione. Allo stesso modo noi vogliamo ripartire, pensiamo che si sia aperta una nuova fase ma io credo che le cose siano più complesse, che occorre in questo momento muovere una grande offensiva verso il governo nazionale che non sblocca i fondi per i fondi FAS e i fondi POR, occorre dire alla regione Campania che non occorre un notaio che ratifichi i tagli di Tremonti, che cura la spesa sanitaria badando all'arricchimento continuo e costante dei centri privati o che pensa che quattro aziende che solo gli amici degli amici possano fare formazione produttiva in

questa regione. Occorrono spalle larghe e dire anche che noi contrapponiamo capitale e lavoro, il capitale quello degli impianti di termovalorizzazione, quello voluto dai cips 6 per il lavoro invasivo e devastante a livello ambientale di poche persone contro il principio del recupero delle merci, della loro valorizzazione, dell'impiego del lavoro manuale. Questa è una idea di società che noi vorremmo proporre ma già lo facciamo dentro le anguste vie di una politica che si disinteressa di questo, avremo voluto spendere l'esperienza che appare in questo momento unica e vigente nel Mezzogiorno d'Italia e se questa amministrazione non se ne è accorta forse nostro malgrado e suo malgrado questa esperienza è intravista nel comune di Napoli in questo momento in Italia e nel Mezzogiorno d'Italia. Questi sono dei punti che avremmo voluto segnalare con più attenzione in questo momento.

È chiaro che parlare del lavoro può essere l'annoverare infinite questioni ma c'è un tema, un approccio centrale che può contraddistinguere questa discussione, se la bussola del miglioramento amministrativo, sociale e politico di una città è la dignità riposta nel lavoro e se così è redigo un piano massiccio di riconversione di migliaia di uomini e donne a funzione produttive nel comune di Napoli. Se così è riprendo in considerazione che 700 persone per quindici anni hanno fatto i lavoratori socialmente utili e mi pongo il problema che c'è un finanziamento di sessanta mila euro della regione Campania e che io per essi emano ogni mese una busta paga da 140 euro. Se il lavoro è la bussola significa che io piuttosto che prendere il finanziamento dei soci cooperatori e distribuirlo alle cooperative, mi pongo i temi forti di cosa fanno i 500 soci cooperatori. Parto dal presupposto che essi siano una risorsa e lavoro perché i progetti presentati in Prefettura siano di efficientamento non solo del lavoro dei cinquecento ma dell'intera macchina comunale e quindi della sua collettività. Studio il nesso che intercorre tra il loro lavoro e i servizi che riesco a rendere, capisco in questa città se ce la faccio a reggere impianti sportivi, sale, custodie, vigilanze, riconverto le aziende partecipate perché vorrei che esse fossero le più efficienti, le carico di compiti, faccio sì che la Napoli Servizi dove 1.500 persone lavorano e 1.200 di esse a meno di mille euro al mese non siano un peso ma siano una opportunità produttiva perché ho cercato di portarli nelle scuole per fare i bidelli perché fanno il condono, perché fanno la vigilanza, perché gli chiedo di fare il giardinaggio e gli chiedo di fare la raccolta differenziata a Napoli in questo momento e Dio sa se ce n'è bisogno. Cerco un piano integrato delle mie aziende e delle ventimila persone che sono l'unica risorsa di questa città in questo momento. E certo tutto questo richiede una fiducia nuova che io credo all'esterno sia riposta in questo momento nell'amministrazione comunale ma guai a scegliere scorciatoie, guai a pensare che solo perché oggi ci sono interlocutori diversi questa città in quanto tale migliora nelle sue categorie, guai a pensare che la sua borghesia parassitaria che reclama contributi pubblici

d'improvviso sia portatore di benessere, guai a pensare che la lunga mano delle mani sulla città e quelle classi imprenditive che hanno realizzato saccheggio e devastazione su questo territorio stiano lì a fare lo sviluppo. Guai a pensare che in un'epoca nella quale la politica è succube dell'economia e nella quale è difficile imporre una direttrice di marcia seria, cogente, sanzionata, l'essere noi semplicemente il nuovo comune di Napoli sia la condizione necessaria addirittura sufficiente per parlare di una stagione di profitto. Ne abbiamo visti tanti, abbiamo visto il leader dell'opposizione con Berlusconi erigersi a salvatore della patria, sono passati due anni e mezzo e oggi vediamo qui fuori e 150 lavoratori precari di quell'azienda che poteva essere un esempio per l'Italia nazionalmente ed internazionalmente, poteva essere un esempio per le combesse della manutenzione degli aerei di tutta l'Europa sud e Mediterraneo. 140 lavoratori precari, 0 di capitale investito, questa è l'imprenditoria alla porta in questa città. Pensavamo ci fosse uno sviluppo dal progetto sirena, tante facciate dei palazzi ma quale ricaduta in termini occupazionali, quanti morti sul lavoro, quante impalcature non a norma imbastite nella nostra città in questi anni! Ogni tanto qualcuno cita lo Stadio, l'epopea e l'apoteosi di tutte le depressioni diventa lo stadio e allora un giorno un centro commerciale a Fuorigrotta, l'altro la visita dei beni della fondazione Banco Napoli della proprietà Ciano, Presidente quella che abbiamo votato l'altra volta in quest'aula e nella bagar generale forse non ci è accorti che parliamo di beni nell'ordine di oltre trecento milioni di euro perché tredici milioni di euro è la misura del fitto annuale che la Nato paga alla fondazione Banco Napoli per l'assistenza. L'abbiamo votato qui in quest'aula forse il nome è perfettibile chiedo scusa alla collega consigliera ma il concetto è quello, lo abbiamo votato in quest'aula mentre i cosiddetti imprenditori vanno a visitare questi luoghi, pensano di portarvi l'innovazione, progettano centri commerciali, aree del benessere e chiamano tutto ciò sviluppo produttivo per la nostra martoriata città. Nella terra dell'Italsider, nella terra dove ci sono i morti per il rischio amianto e quelli che sono morti negli altiforni, che si affiancano simbolicamente agli operai della birra Peroni dove in attesa di realizzazione un ennesimo centro commerciale con la cosiddetta residenzialità. Questa idea di sviluppo non porta da nessuna parte. Io non credo che queste siano le intenzioni dell'amministrazione comunale e non credo che il comune sia risolutore di questo corso ma almeno su tre profili, e concludo, il comune può dare una direzione di marcia. Vicinanza alle grandi crisi aziendali è parlare di Napoli e del meridione come una moderna e nuova questione meridionale visto che i fondi nazionali sono dirottati sistematicamente al nord e visto che le aziende pubbliche delle commesse pubbliche vanno per volontà della lega nord al nord anziché al sud, uno; due, contrastare attivamente i tagli che vi sono con una battaglia in sede locale e nazionale pensando che questa città precipita e muore se deve subire quelle dimensioni di tagli che sono ogni anno proposte; tre,

affrontare la crisi grave ed epocale ponendo al centro il lavoro, porre al centro il lavoro significa mettere in discussione affidamenti pubblici, commesse, arricchimenti che sino a ieri mattina si sono determinati e capire se il lavoro, quello che c'è, quello salariato, quello precario, quello delle aziende collegate, quello delle partecipate, quello di coloro che attendono una stabilizzazione o un ingresso nel mondo del lavoro sia la condizione utile, proficua per attraversare ciò. Studiare forme di internalizzazioni, fare anche come qualche anno fa Nicky Vendola ha fatto in Puglia a proposito di segmenti della sanità e attenzione a dire questo non sono quattro comunisti incalliti premesso che Marx torna sotto Wall Street in queste settimane e premesso che tutti coloro che hanno considerato la fine della storia dovranno ricredersi perché gli Americani sotto Wall Street inneggiano al ritratto di Carlo Marx ma al di là di questo sono gli economisti di questo corrente tempo che dicono che solo una risposta del pubblico efficace, efficiente, produttiva può contemplare resa dei servizi, dignità del lavoro, diritto al reddito delle persone, quindi sopravvivenza di una comunità e di una società. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO

Consigliere Fucito, le voglio dire che l'Assessore sta cercando di fare entrare una delegazione a dimensione possibile, perché gli spazi, non è che possono entrare tutti. Quindi presto avremo una delegazione delle sigle che stanno all'esterno. La parola adesso al Consigliere Fiola del Gruppo PD.

CONSIGLIERE FIOLA

Credo che questo Consiglio comunale è la sintesi un po' degli incontri che ci sono stati Commissione e la Conferenza dei Capigruppo, con tutte le sigle dei disoccupati, con i precari, gli inoccupati e tutte quelle delegazioni di aziende che sono stati dichiarate le crisi aziendale. Anche nei miei interventi sono stato chiaro, c'era un passato che io dico lontano dove deve essere posta una pietra sopra dello sperpero dei soldi avvenuti con le professe facili di un lavoro che non è arrivato e che è complicato che arrivi, sperpero di milioni e milioni di euro per false formazioni, si lasci immaginare che si è fatto credere a persone cinquantenni che potevano andare a lavorare nei ristoranti, dappertutto insomma. Dappertutto, come dire le cose più impensabili di questo mondo sono state finanziati con soldi pubblici, pur sapendo che non avrebbero mai avuto uno sbocco lavorativo. Chiaramente è responsabilità della classe dirigente politica che ha attuato queste strategie, con la scusa di dare un contributo dai disoccupati che non è quella la vera spesa che si è fatto in quel periodo, ma la vera spesa è stato lo sperpero di altro, dei docenti, di fitti di fabbricati e quant'altro diciamo ruotavano intorno a questa falsa formazione, io dico che è opportuno cominciare a parlare chiaro ai disoccupati e comunque utile parlare chiaro sulle possibilità

che l'Amministrazione ha e ne ha tante vedete, adesso io entrerò nel merito concreto di quello che può fare l'Amministrazione per essere di aiuto alla città e a tutti coloro che cercano un'occupazione, tutti coloro che cercano un lavoro, tutti coloro che la mattina vogliono scendere per potersi guadagnare quello che è giusto che gli venga retribuito con un posto di lavoro. Presidente, noi abbiamo uno sviluppo immenso a Napoli, vogliamo parlare prima di Napoli est? Bene, Napoli est ormai sono anni e anni che si parla con lo smembramento dei siti dei petroli, con la bonifica degli stessi siti, voi immaginate quanti anni di lavoro ci sono su quella zona? Il porto di Napoli. Il porto di Napoli può essere come dire un contenitore di nuove possibilità di lavoro, se chiaramente nell'ambito di Napoli est noi gli diamo la possibilità di ampliarsi. Questa benedetta banchina del levante che non vede l'ora di essere realizzata per dare la possibilità al porto di Napoli di essere uno dei primi porti del Mediterraneo e c'è una grande azienda che gestisce il servizio container all'interno del porto di Napoli che dice che nel momento che sarà realizzata la banchina del levante è già disponibile a fare 300 assunzioni, quindi una prima risposta di lavoro, di cose vere non cose da inventarsi, non cose da chiudere al Governo, non fondi da chiedere alla Regione, ma cose vere, dobbiamo solo tentare di annullare la burocrazia, quella che blocca la realizzazione di queste cose che si dovranno comunque realizzare che sono nell'ordine già del piano regolatore. Di cosa vogliamo parlare? Sempre di Napoli est, questa grande area che sarà messa a disposizione o del Comune e considerato che è limitrofa al porto, noi avremo la possibilità di realizzare il più grande district park della zona del Mediterraneo. Un district park che non è altro che una grande zona franca dove le navi possono attraccare nel porto e in questa zona si ha la possibilità di riempimento e svuotamento di questi container che dovrebbero arrivare con la lavorazione anche delle merci senza passare per le aree doganali. Altro sviluppo vero, altri posti di lavoro, di che altro vogliamo parlare? A Napoli si parla sempre di turismo, bene noi dobbiamo parlare di porti turistici. Caro Assessore, un porto turistico può sviluppare ogni posto barca almeno due posti di lavoro diretti e indiretti. Bene, noi abbiamo il porto fiorito che forse verrà, si è fatta la manifestazione della posa della prima pietra, ma tutti sappiamo che un porto turistico per la città di Napoli è insignificante, Napoli avrebbe bisogno almeno di 5, 6 porti turistici, sapete 5, 6 porti turistici, di 600, 700 posti barca quante centinaia di posti di lavoro potrebbero creare? Questi sono fatti veri, non c'è bisogno dell'intervento del Governo che contestiamo, non c'è bisogno dell'intervento della Regione, c'è bisogno di dare ai privati la possibilità di realizzare tutto questo e ci saranno posti di lavoro, potremmo dire ai disoccupati "bene l'Amministrazione ha burocratizzato queste pratiche, sicuramente nei prossimi anni uscirà il lavoro per tutti". Di cos'altro vogliamo parlare? Di Bagnoli? Benissimo. Su Bagnoli mi ricollego alla questione del porto turistico, possibile che a Bagnoli non possa nascere un porto turistico?

Non il porto canale che io ho contestato già nel 2003 quando nel Pua fu previsto questo porto canale con quelle grandi torri di alberghi, ma Bagnoli è un'altra opportunità per la creazione di posti di lavoro, alberghi, centri commerciali, porto turistico che altro vogliamo realizzare? Una sola iniziativa era iniziata, si chiama Pta, Polo tecnologico ambientale, ebbene sembrava che era lì, lì, per realizzarsi, la burocrazia ha bloccato anche quello. Queste sono le risposte che secondo noi del Pd debbono essere date ai disoccupati. C'è un altro grande progetto, quello che parte dell'area del centro – direzionale dove c'era una volta il mercato ortofrutticolo. Ebbene là anche quello è bloccato, non si riesce a comprendere perché doveva iniziare un anno e mezzo fa è ancora così, una zona morta dove potrebbero nascere come è previsto nei tre project financing che sono stati approvati, centinaia e centinaia di appartamenti, quando si muove l'edilizia si muove il lavoro, queste sono le cose vere che noi dobbiamo dire ai disoccupati, questo è quello che l'Amministrazione deve essere incisivo, perché facendo così sicuramente avremmo fatto il nostro dovere e avremmo creato i presupposti di creare centinaia e centinaia di posti di lavoro. Basta con i sovvenzionamenti sperperati fino a oggi. Basta con la presa in giro ai disoccupati a dire “questa formazione ti porterà allo sbocco di questo lavoro”. Basta! I disoccupati hanno bisogno di risposte serie, vere e queste sono quelle che l'Amministrazione comunale può dare, si devono burocratizzare le pratiche, si devono avere incontri con i privati e dire “noi siamo pronti a darvi una mano a realizzare quello che in città è già previsto” non ci dobbiamo inventare niente. Spero che questa Amministrazione dopo questi incontri abbia la possibilità di dare una risposta seria a tante migliaia di disoccupati che sono là fuori e aspettano risposte, senza grandi sforzi, senza soldi, bisogna dare una mano ai privati che hanno già dato la loro disponibilità a realizzare tutto questo. Diamo una mano a chi deve investire i soldi e io sono convinto che noi potremmo dare una risposta seria a tante migliaia di ragazzi che sono alla ricerca di un posto di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere Fiola. La parola alla Consigliera Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA

Grazie Presidente. Presidente, alcuni anni fa io mi occupavo di una fabbrica di Torre Annunziata che si chiamava Deliver, era una fabbrica che apparteneva alle partecipazioni statali e fu la prima del suo genere, dopo ne seguirono molte altre, fu a un certo punto dello Stato privatizzata e regalata a un privato, tempo 2 anni, gli anni per prendersi i famosi contributi Falcucci e quella fabbrica chiuse mettendo in mezzo alla strada oltre 600 persone. E' stata la storia della deindustrializzazione che ha riguardato la nostra provincia, la nostra Regione e in particolare la nostra città. Ma è stata anche la storia della

deindustrializzazione che ha riguardato un po' tutta l'Italia. Quando nell'ambito della CEE, come si chiamava una volta, si decise che l'acciaio non si addiceva all'Italia chiusero ad una, ad una praticamente tutte le acciaierie italiane, ne ebbero una grossa conseguenza anche le industrie connesse, ma soprattutto fu negli anni successivi, gli anni della globalizzazione, quello che mise a ferro e fuoco l'industria italiana, come lei da ingegnere ben sa. E tuttavia, come ho avuto già modo di dire, mentre altre città, per esempio la città di Torino da questa deindustrializzazioni sono sorte e sono risorte e sono diventate più grandi e più belle, la città di Napoli in questi anni, in questi 20 anni non è stata capace di elaborare un progetto di sviluppo autonomo. Questo è il vero problema, signor Presidente e signori Consiglieri che ancora vogliono ascoltare, perché mi sembra tutto sommato che questo argomento lavoro sia poco interessante per molte persone francamente e si ha l'idea di parlare con uno scambio di idee, forse con uno sfogatolo e questo è molto brutto, devo dire la verità, perché non dà l'idea di una comunità che costruisce, che essendo stata eletta e avendo poi nominato una giunta di persone che devono raccogliere i progetti, le idee che di volta in volta vengono presentate possa dunque discutere di cose serie proprio... dicevo ha più l'idea di uno sfogatolo che non l'idea di una vera e propria costruzione francamente e io desidererei che su questi Consigli monotematici, su cui ci spendiamo tanto nelle Commissioni e che credo siano proprio la strada giusta per far conoscere quelle che sono le varie idee, ma anche il lavoro, ma anche la partecipazione democratica alla vita di questa città vadano in qualche modo poi raccolte e in qualche modo anche restituite. Perché dico questo signor Presidente? Dico questo perché noi abbiamo fatto un'altra Commissione monotematica, una Commissione monotematica sulla cultura, dove io dicevo "la cultura non è solo un argomento per elevare lo spirito e non è solo un argomento di intrattenimento e di tempo libero, ma la cultura è anche lavoro, è anche lavoro per questa città e è il lavoro che più si trova, che più si può svolgere in questa città, ma stranamente rimane e è rimasto in questi anni concentrata in alcuni salotti e non è uscita fuori e questo è stato un gran dramma perché con i milioni di euro che sono stati negli anni passati buttati sulla cultura, nessun lavoro si è stabilizzato e lo possiamo dire perché l'altra volta proprio l'Assessore alla cultura ci disse che solo di teatro a Napoli vivevano 10 mila persone, 25 mila in tutte le altre attività culturali e artistiche. Ma io dico probabilmente a Napoli sono molti di più quelli che vivono male di questo lavoro, ma comunque vivono. Male perché? Male perché proprio perché dobbiamo elaborare e è compito di questa Amministrazione di elaborare guardando a quello che abbiamo e abbiamo molto, perché abbiamo una città stupenda, dal punto di vista storico, dal punto di vista culturale, dal punto di vista monumentale, abbiamo una città splendida proprio queste cose bisogna utilizzare affinché la cultura e il turismo non siano quasi un superfluo, una cosa vuota, ma diventino davvero,

effettivamente un elemento di sviluppo e l'elemento prezioso di lavoro per questa città. E allora signor Presidente se è questa la cosa che dicevamo l'altra volta, noi queste situazioni le dobbiamo assolutamente affrontare e mettere, come diceva l'altra volta l'assessore alla Cultura, mettere a sistema, perché non è possibile che ci passino sulla testa, che vengono considerati come fatti assolutamente secondari, mentre i nostri giovani sono lì a cercare. Un piccolo contratto, fanno i camerieri la sera e i musicisti di giorno, fanno gli attori di sera e i rivenditori di fazzoletti di giorno, non è possibile tutto questo. Non è possibile noi dobbiamo cercare di instaurare un concetto diverso della cultura, del turismo, della città e solo così, forse certamente non porteremo quelle industrie materiali che danno il lavoro materiale, ma sicuramente faremo bene ai nostri giovani e daremo una prospettiva ai nostri giovani per non farli andare via. La volta scorsa facevo alcune proposte. Una delle proposte riguardavano le 70, 70 piccole case editrici napoletane che languono, languono perché non riescono a mettersi in rete, languono perché non riescono a avere la diffusione che vada al di là della città e qualche volta al di là della Regione. Queste editorie, case editrici in qualche modo vanno aiutate non sul piano finanziario perché non è questo quello che si chiede, ma vanno aiutate a rappresentarsi, a farsi conoscere. Proponevo l'altra volta che si facesse una grande galassia Gutenberg, tanto per riferirci a un'iniziativa positiva, purtroppo lasciata morire e sempre sull'esempio di quella città di Torino semimorta per la FIAT sulla fiera del libro è nata, è rinata e è diventata una città di grande attrazione. L'altra volta facevo dei numeri, non li voglio ripetere, però erano dei numeri grandi, ogni anno la fiera del libro occupa più di 400 persone in più. Però il Comune di Torino investe per il salone del libro 2 milioni di euro e io mi chiedo noi che cosa investiamo per questo? Assolutamente purtroppo niente, ma forse possiamo farla in una maniera assolutamente diversa, possiamo farla come Galassa Gutenberg del mezzogiorno, del Mediterraneo e in questo modo veramente diventiamo una città che attira, che attira turismo, che attira cultura, che attira cultura e turismo buono non quello dei croceristi che passano per la strada e forse comprano la sfogliatella, ma di quelli che stanno, che risiedono negli alberghi, dei bad and breakfast che si fermano, che possono riempire le piccole bettole, come le grandi bettole, come i negozi, è così che riparte una città che vuole davvero fare delle cose. Ma questo passa attraverso altri fatti, passa attraverso la bonifica di alcune zone della nostra città, per esempio attraverso il centro storico, per esempio attraverso i quartieri Spagnoli. Signor Presidente mi ricordo un articolo di Dal Piaz che diceva "se Napoli decidesse soltanto di ristrutturare il suo centro antico vi assicuro che si sarebbe lavoro per i prossimi 150 anni". Io lo so che le situazioni sono state pure intentante, timida per esempio il progetto Sirena, che tuttavia non sappiamo come è stato erogato, a chi è stato erogato e quanto è stato erogato. La nuova amministrazione si

ripropone con più controlli, forse anche con una maggiore attenzione su dove va e che non sia fatta a macchia di leopardo, ma che sia fatto a pezzi di città, ma va fatta perché solo risanando i nostri quartieri a cominciare dal centro, ai quartieri storici, solo risanando quelli, probabilmente si riesce poi a mettere in refe tutto il resto. Signor Presidente, abbiamo ultime biblioteche che il mondo ci invidia, ma che il mondo non conosce. Abbiamo detto organizziamo dei progetti che facciano un percorso a partire dalla biblioteca nazionale, la biblioteca di storia patria che sta in questo meraviglioso castello a proseguire con quella del Banco di Napoli, quella Tucci, quella del grande archivio, quella dell'ex Tribunale di Castel Capuano. Facciamo dei percorsi colti, ma facciamoli, facciamoli dei percorsi che siano attrattivi e originali. Abbiamo detto facciamo un ufficio cinema, un ufficio cinema che serva per attrattore di chi vuole venire a girare su questa terra e non viene soltanto a lanciare un'idea di Napoli bella che non sia quella ricoperta dalla spazzatura, ma chiaramente un ufficio cinema rilancia a altre cose, come lavoratori che ci stanno intorno, come comparse, come persone che ci lavorano, che girano come tutto. Abbiamo bisogno di un progetto Napoli, abbiamo bisogno di un progetto Napoli, dopodiché è chiaro Presidente che noi abbiamo bisogno anche di altro. Signor Presidente, il 29 luglio si concludeva a New York il sesto rapporto italo di quelli che molti chiamano semplicemente Cedav, si dovrebbe dire Sidau ma insomma noi parliamo come leggiamo, quindi diciamo Cedav. Che cos'è il Sidau? E' una Commissione O.N.U. che si occupa delle discriminazioni. Anche in quella occasione non abbiamo perso l'occasione, mi scuso per questo bisticcio di parole, non abbiamo perso occasione per farci bacchettare a parte tutte le altre bacchettate che il Cedav ci ha dato c'è stata anche quella sul lavoro femminile. Il Cedav ha detto "in Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno c'è un serio e concreto problema del lavoro femminile". C'è un serio e concreto problema del lavoro femminile sottopagato, del lavoro femminile che talvolta si scambia con cose che vanno a finire nel diritto penale, come molti di voi sapete, che forse è uno scambio, diventa una specie di scambio sessuale, con problemi di immobilizzazione, con problemi veramente di accesso anche al lavoro, abbiamo questo problema del lavoro donne e siccome abbiamo questo problema del lavoro donne negli anni passati si è costruito un incubatore per il lavoro femminile che oggi rischia di non andare avanti e sarebbe bene che questa cosa l'opposizione la conoscesse. Rischia di non andare avanti perché 14 milioni di euro, come ci ha detto nell'interrogazione iniziale il nostro Assessore al bilancio, 14 milioni di euro non ci vengono trasferiti, non ci vengono trasferiti dalla Regione e 10 unità lavorative di donne rischiano quindi di perdere quell'unica possibilità e quell'unica chance che avevano avuto. Questa signor Presidente è la situazione del lavoro a Napoli e se è questa la situazione del lavoro a Napoli noi dobbiamo dare una svolta, perché non basta elencare i mali, bisogna anche dare qualche soluzione. Le soluzioni, quelle

grandi, le soluzioni quelle definitive noi non siamo in grado di darle, perché non siamo lo Stato, non siamo il Governo e lo sappiamo che il Governo sa fare solo le manovre e non sa fare lo sviluppo, lo abbiamo imparato e l'abbiamo imparato anche sabato scorso quando una folla sterminata di persone che lottavano proprio per la propria dignità, perché lottare per la propria dignità è qualcosa di veramente che fa pensare perché se è messa in discussione anche la dignità di una persona a che cosa arriveremo? Ebbene quella folla dal suo interno è implosa e l'esterno non l'ha protetta e ha fatto e di fatti quelle persone che hanno aggredito, che hanno messo a ferro e fuoco la città di Roma, non hanno giustificate e salvate, bisogna dire che hanno fatto un gran regalo al Governo e non ci possiamo permettere di fare regali a questo Governo, questo Governo non deve avere sconti, non deve avere regali da noi, deve avere soltanto tutta la nostra seria opposizione. E allora, signor Presidente occorre che noi mettiamo in piedi una vertenza Napoli, una vertenza Napoli che veda tutti i progetti di cui abbiamo parlato, da quello industriale da cui ha parlato il nostro compagno Crocetta, da quello dalle grandi industrie di cui ha parlato Fucito, da quelle culturali di cui ho parlato io. Abbiamo bisogno di intraprendere in questo momento una vertenza Napoli proprio col Governo e credo che su questo terreno anche l'opposizione dovrà essere insieme con noi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Coccia, la parola al Consigliere Nonno del gruppo PDL e si prepari il consigliere Luongo del gruppo IDV.

CONSIGLIERE NONNO

Presidente, consiglieri, assessore, vice sindaco. Trent'anni fa tenevo dodici anni vidi un film al cinema, si chiamava "Mi manda Picone" e la scena iniziale di quel film era ambientata in questa sala, si discuteva in un consiglio comunale come oggi di lavoro e forse allora sì che c'era la democrazia partecipativa perché l'ingresso all'interno della sala dei baroni era consentito a tutti i cittadini della città e mentre i consiglieri di allora un po' distratti, un po' occupati a leggere il giornale mentre la giunta assente trenta anni fa come oggi, ringrazio il vice sindaco che è entrato adesso e non per voler togliere meriti agli assessori che hanno resistito, ma quando si affronta un argomento così importante il sindaco dovrebbe ricordarsi cosa faceva almeno la signora Iervolino che su questo campo può dare molti punti a molti di noi. Dicevo trenta anni fa quel film iniziava così, con una scena di questo disoccupato che entrava nella sala dei Baroni e mentre i consiglieri comunali trenta anni fa parlavano poco e male di lavoro che mancava iniziava a darsi fuoco in questa sala, trenta anni fa, mi manca Picone, un film di Nanni Loy, in questa sala proprio in quel punto là si dava fuoco perché non c'era lavoro, trenta anni fa. In trenta anni le giunte che si

sono susseguite potremo elencarle tutte, hanno avuto in comune una sola cosa quell'impostazione culturale, io oggi qua potrei elencarle, potrei dire quella burocrazia che bene ha fatto il consigliere Fiola ad attaccare di chi è figlia, potrei ricordare a qualche pass (inc.) dell'estrema sinistra come mai si è arrivati in questa città a raggiungere risultati di degrado sociale mai visti. Non lo farò. Non lo farò perché io stamattina ho vergogna di uscire da questa sala senza aver detto qualcosa ai cittadini che ingiustamente sono fuori perché il nostro sindaco durante tutta la campagna elettorale ha riempito le piazze e i comizi di parole dicendo che la sua sarebbe stata una stagione di democrazia partecipativa. Io stamattina ho dovuto fare i salti mortali per fare entrare tre persone che rappresentavano quei disoccupati che in campagna elettorale hanno seguito le promesse del sindaco, la maggior parte dei disoccupati che fuori aspettano, vorrebbero sapere che fine faranno i corsisti bros, che fine faranno i corsisti progetto isola, oriente e tutto il resto. Potrei ricordare chi li ha creati quei progetti, chi li ha sperperati quei soldi, potrei ricordare non solo la cultura politica ma la cultura ideologica che ha portato a quegli sperperi, non lo faro vice sindaco, non lo farò! Non lo farò perché ho sulle spalle la sua stessa responsabilità in quanto classi dirigenti di questa città, non ho intenzione alcuna di apparire all'esterno come colui che siede nei banchi riscaldando la poltrona senza portare soluzioni. E allora mi sarei aspettato e lo aspetto ancora adesso per votarlo un piano presentato da questa giunta perché altrimenti questo consiglio comunale di oggi non serve a niente, a niente! È una presa in giro per la gente che aspetta fuori e siccome l'elettorato, la volontà degli elettori è sacra e siccome quanto mi riguarda quando gli elettori scelgono vanno rispettati, anche quando si perdono le elezioni perché non saremo noi e non siamo stati noi a devastare la piazza di Roma o a devastare il quattordici dicembre le piazze della nostra capitale. Non ci appartiene, rispettiamo la volontà e proprio perché la rispettiamo io oggi mi aspetto di votare un ordine del giorno presentato dal sindaco, presentato da questa giunta, un ordine del giorno poco ideologico ma soprattutto pragmatico per risolvere i problemi, per affrontare quantomeno i problemi della città. È qui che sta la differenza tra chi come me vanta la sua storia di destra e con orgoglio la alza e chi da quell'altra parte si riempie la bocca di interventi nel sociale senza mai risolverli i problemi. E allora io oggi vi dico presentate un ordine del giorno, presentate un intervento concreto per affrontare questo problema, sarò il primo a votarlo, a non fare opposizione. Rompendo anche gli schemi sono in grado di votare anche un ordine del giorno che vada contro il governo perché vi combatterò sul vostro terreno non dandovi alibi perché è facile accusare il governo dopo che per trenta anni si è amministrata la città, non sarò io a difendermi il governo che per molti versi e lo dico anche io è indifendibile. Ma è questa l'impostazione culturale fra me e voi, è quella di essere estremamente pragmatici, allora vice sindaco è da lei che me

l'aspetto, io dalla mia azione politica quotidianamente ci ho messo la faccia, siete in grado di mettercela anche voi la faccia? Perché dopo dovremo uscire fuori, ai disoccupati qualcosa dovremo dirlo e non interessa chi l'avrà presentato l'ordine del giorno o chi l'avrà votato, chi non l'avrà votato, si aspettano delle risposte. E allora in quanto consigliere dell'opposizione ma rappresentante dei cittadini napoletani io le chiedo vice sindaco presenti un progetto, qualsiasi cosa ma è a lei che spetta l'onore e l'onere di affrontarlo adesso e io non mi sottrarrò, sarò il primo a votarlo. Però ve lo ripeto smettiamolo perché della storia della ferrovia Napoli Portici o delle quattro giornate con tutto il rispetto per la storia democratica di questa città ne abbiamo la pancia piena, cerchiamo di risolverli i problemi, i cittadini purtroppo, purtroppo dico non guardano più dietro, non guardano alla storia, eppure farebbero bene a guardarla, ma guardano agli interessi contingenti di una città che langue, langue per la cattiva politica e assumendone quello spezzone di responsabilità a cui non mi sono mai sottratto. Glielo ripeto perché se il consiglio comunale deve essere un consiglio comunale in cui si leggono dei documenti scritti soltanto per ricevere applauso, non mi appartiene, la prossima volta non ci vengono proprio, ma proprio per questo motivo io la invito vice sindaco, cerchiamo di ridare senso e dignità a queste istituzioni. Vedete io ho fatto opposizione alla Iervolino ma la Iervolino dava una cosa certa, trasmetteva rispetto per le istituzioni che rappresentava e questo le fa onore indipendentemente poi dal fatto di averla avversata per tanti anni, per i dieci anni in cui ha fatto il sindaco a Napoli però aveva un rispetto, non si muoveva e quando entrava in aula entrava con le sue proposte rispettando non solo la maggioranza che la reggeva ma anche l'opposizione. Questo oggi non c'è e allora per evitare che quando usciremo fuori ci chiederanno: ma scusate ma che avete fatto una giornata intera? Che avete fatto? Io vorrei poter dire il sindaco ha presentato un ordine del giorno sul lavoro, io l'ho fatto, l'ho votato nonostante non fosse di quella maggioranza, l'ho votato perché so che il problema è serio e può darsi che mio figlio che oggi ha sei anni quando si vedrà il film di "Mi manda Picone" girato trenta anni fa potrà dirmi: papà ma in trenta anni siete riusciti a cambiare qualcosa in questa città? E proprio perché ci metto la faccia nelle mie cose mi auguro un giorno di poter dire a mio figlio, sì Alessandro ce l'abbiamo fatta, ci siamo messi, ci siamo impegnati, ce l'abbiamo messa la faccia, c'abbiamo messo la nostra dignità, la nostra storia, però questa città l'abbiamo cambiata. Io sono pronto ancora oggi, non so se questa giunta sia in grado, lo voglia o lo possa fare ma di certo sui fatti e non sulle chiacchiere, sui fatti io sarò il primo a darle sostegno. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie consigliere Nonno, la parola adesso al consigliere Luongo dell'IDV. Si prepari Varriale Enzo del gruppo NT.

CONSIGLIERE LUONGO

Grazie Presidente. Allora la recente pubblicazione del rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno ci esorta ancora di più a dar seguito e impulso a quella che la nostra amministrazione ha previsto sulle politiche di sviluppo e lavoro. Il pensiero di questa amministrazione è che non spetta al sindaco promettere posti di lavoro, ma piuttosto creare le condizioni affinché esso sia un diritto come previsto dalla nostra costituzione e non un privilegio concesso ai fini clientelari. Il nostro obiettivo è quello di guardare lontano, di avere un'idea di reindustrializzazione eco compatibile legata alle nuove economie, non si può accettare la riduzione della città a un vero contenitore di centri commerciali che fisiologicamente offrono lavoro poco qualificato e spesso precario. È nostro compito trovare la strada per trattenere i migliori laureati che scappano all'Estero o al nord a fronte di un contesto produttivo incapace di offrire loro lavoro di qua, il comune insieme alle altre istituzioni deve promuovere e incanalare lo sviluppo, a questo scopo occorre utilizzare tutti gli strumenti (inc.) di sviluppo, promuovere azioni di fertilizzazione dei tessuti urbani. Siamo la regione più povera d'Italia, la Campania ha registrato nel 2010 una contrazione del Pil, il prodotto interno lordo sul 2009 dello 0,6% la previsione di crescita della Campania di un modestissimo più 0,1% del suo prodotto interno lordo cioè vicino allo zero. Questo processo di declino potrà essere interrotto solo in presenza di un'adeguata domanda privata e pubblica che attenui gli effetti di un breve periodo della crisi indotti dai processi di ristrutturazione e nel medio periodo favorisca una ripresa duratura della produzione e la creazione di posizioni lavorative stabili ed efficienti, il pericolo è che mancante tale stimolo la perdita di tessuto produttivo diventa permanente aggravando i divari territoriali già presenti nel paese e nel Mezzogiorno e noi diciamo in particolare a Napoli una politica di rilancio industriale dovrebbe essere attenta ad una logica di filiera volta ad infittire la matrice tecnologica e produttiva meridionale in settori strategici. Come dice lo stesso rapporto Svimez le linee guida per articolare una strategia di filiera devono essere messe in campo con molta più decisione, ricerca e innovazione, non solo dunque nei settori produttivi esistenti ma anche per favorire nuove attività ad alto potenziale di sviluppo. Valorizzazione del capitale umano, competenze e risorse esterne da combinare con la mobilitazione di quelle locali il tutto volto alla riqualificazione ed evoluzione della specializzazione produttiva, una politica di filiera andrebbe inoltre accompagnata ad un'efficace e significativa capacità di attrarre investimenti nazionali e internazionali, condizione decisiva per accrescere la tenuta o lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e ancora più di Napoli. La presenza cioè di città senza rete che resta insieme con l'introduzione delle grandi agglomerazioni metropolitane, uno dei più gravi problemi del Mezzogiorno. Dal (inc.) cioè la fuga di cervelli, drenaggio del capitale umano

dalle aree deboli verso le aree a maggiore sviluppo siamo ormai passati al (inc.) lo spreco di cervelli, una sottoutilizzazione di dimensioni abnormi del capitale umano formato che non trova più nemmeno una valvola di sfogo nelle immigrazioni, visto che la capacità di assorbimenti del nord Italia sia fortemente attenuata e le assunzioni a tempo determinato rappresentano ormai il 60% di un totale delle nuove assunzioni. All'interno di un quadro così fortemente recessivo e critico vi è però un sentiero perseguibile di sviluppo che lo Svimez, lo sviluppo del Mezzogiorno indica soprattutto sul terreno delle politiche energetiche e delle fonti rinnovabili. Nella sintesi del rapporto si afferma che il Mezzogiorno può giocare un ruolo fondamentale che concorre a conseguire importanti obiettivi energetici nell'interesse di tutto il paese, una strada da abbattere sul fronte delle rinnovabili e quelle della geotermia perché dà maggiore ricchezza, la geotermia si trova lungo il tirreno meridionale tra Campania e Sicilia da ricordare che l'energia geotermica rappresenta il più alto potenziale di sviluppo pari a livello mondiale a circa tre volte più del solare e dieci volte più dell'eolico, e può offrire diversamente dalle altre fonti rinnovabili una produzione continua e costante e una elevata versilità di dimensione d'impianto. Altri due spiragli interessanti per lo sviluppo del Mezzogiorno e della nostra città sono gli interscambi commerciali nell'area Med e l'ampia capacità produttiva turistica sotto utilizzata. Dunque, noi pensiamo che il progetto della nascita del polo tecnologico nell'area flegrea e del suo insediamento in forma di consorzio di piccole e medie aziende del settore quale sito di eccellenza internazionale per la sua location presso i due mercati della grande area del mediterraneo è anche una risposta concreta a quell'esigenza di modernità, di democrazia, di apertura al nuovo che proviene dalle aree del nord Africa e del Medio Oriente. Come di recente ha affermato un grande scrittore napoletano Erri De Luca, il meridione non è la parte finale dello stivale ma è la mano del braccio Italia che si apre ad accogliere e a salutare quegli eventi di innovazione, di libertà, di democrazia, di cambiamento e di risorse umane che (inc.) si arriva. Questo progetto ci sembra la risposta più adeguata e adatta a rispondere a tutta una serie di esigenze che permettano alla nostra città di vivere una nuova stagione di sviluppo e di centralità nell'economia del paese e del Mediterraneo in particolare rispondere alle esigenze di sviluppo eco sostenibile per mettere a costi non pubblici lo sviluppo occupazionale tra pieni talenti e la ricerca e lo sviluppo nella nostra città. Permette di coinvolgere capitali e iniziative private intorno ad un progetto politico di ampio respiro e di visione strategica, riduce il gap competitivo tra nord e sud del paese, risponde alle esigenze di tutta la cittadinanza, di rivedere la nostra città al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, nella veste positiva di città dell'innovazione, esprime beneficio anche di natura economica

per enti e strutture pubbliche. Presidente questo è oggetto della mozione che è stata presentata. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie, grazie consigliere Luongo, la parola adesso al consigliere Varriale. Si prepari il consigliere Formisano.

CONSIGLIERE VARRIALE

Grazie Presidente. Il compito della politica oltre a fotografare la situazione è quello di creare delle risposte concrete e visto il momento storico economico particolarmente nefasto queste risposte servono subito a mio avviso. Il mondo è cambiato ed è cambiato negli ultimi tre anni a mio avviso, la velocità con cui si muovono le cose e le idee è tale che non si fa in tempo a discutere su un'idea che già è passata. Internet, il mercato globale, le nuove economie emergenti, Cina, India, Brasile, Sud America, Africa, Sud Africa, hanno messo in ginocchio l'economia occidentale; purtroppo paghiamo anche lo scotto delle differenti giurisdizioni tra i vari paesi concernente il lavoro e mi riferisco ovviamente alle differenti misure economiche sul mondo del lavoro, sul mondo dei contratti di lavoro differenti rispetto a quelli che sono in occidente che fanno a parità qualitativa di un prodotto nostrano un prezzo di gran lunga inferiore sul mercato. Ciò ha creato un disequilibrio tale da spingere moltissime aziende, industrie occidentali a de localizzare il proprio lavoro, questo a lungo andare ha portato licenziamenti e meno occupazione ed a cascata in modo orizzontale ha toccato tutto l'indotto a lato di tante industrie che procuravano lavoro a tantissime piccole e medie aziende. In aggiunta a queste problematiche si mette anche il declino del potere del dollaro ancora per il momento la moneta di scambio nel mondo e visto il suo momento negativo sta facendo tremare tutte le borse occidentali e noi sappiamo benissimo cosa significa, sappiamo benissimo che perdere titoli significa destabilizzazione finanziaria, si abbassano i reting ed i paesi indebitati come il nostro rischiano il default. Questa è un po' la sintesi ovviamente a mio avviso insomma per stringere un po' i tempi, di quello che è periodo storico nel quale viviamo che non ha risparmiato neanche ovviamente popolazioni come la nostra che non avendo industrie vivono di agricoltura, artigianato, commercio e io dico poco turismo. Un fenomeno questo che si poteva almeno in parte in Italia rallentare se solo chi ha governato e ci governa da oltre quindici anni su venti dal post tangentopoli e mi riferisco al Presidente Berlusconi, avesse fatto misure, avesse inserito posto e misure adeguate nel normalizzare dei processi di import sui prodotti stranieri. Purtroppo ragionare a valle ovviamente serve a poco e veniamo a Napoli, al problema lavoro di cui ci stiamo occupando oggi e mi rivolgo a tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione, è ora che ci mettiamo al lavoro, è ora che cominciamo a dare delle

risposte concrete, il nostro sindaco bene ha fatto e bene sta facendo, ha messo in campo una serie di iniziative volte a cambiare il modus vivendi dei napoletani ma sono certo che da solo non potrà riuscire a risolvere tutti i problemi. Quindi cari colleghi sta anche a noi svolgere il nostro ruolo di indirizzo che a mio avviso poco si è prodotto in questi primi mesi, noi nelle idee e nel portare avanti idee concrete anche lungimiranti non basta solamente ascoltare quelle o quella sigla di lavoratori e mi riferisco ai Bros, LSU con tanto di rispetto che non hanno lavoro. Sono d'accordo con il sindaco quando dice che il comune non è un ufficio di collocamento, non dà lavoro ma può fare tanto per darne i presupposti e crearne i presupposti mettendo in campo iniziative radicali sul territorio. Sfruttiamo questi fondi europei che se circa un miliardo e quattrocento milioni ancora da spendere che se non li spendiamo li perdiamo da qui a un anno, li perdiamo! Investiamo in tecnologia e bene sta facendo il nostro assessore Lucarelli, la tecnologia sicuramente velocizza dei processi lavorativi e come diceva prima il collega Fiola puntiamo su questa maledetta burocrazia, creiamo questa burocrazia zero verso tutte quelle aziende che hanno soldi propri, che creano occupazione, quindi piena collaborazione con i privati dialogando costruttivamente in sinergia in tutti i settori dall'urbanistica, alla viabilità, la sicurezza, la trasparenza sugli appalti, quindi norme semplici e trasparenti. Ci sono aziende che vogliono investire sull'ambiente, sul fotovoltaico, sul commercio, sull'housing sociale, sul territorio, sul turismo e quest'ultimo sfruttando l'immane patrimonio artistico monumentale che abbiamo e le grandi bellezze che questa città ha per natura, noi abbiamo un grande vantaggio rispetto a tante città del nord dove tutto è già stato fatto, dove tutto è saturo, abbiamo il vantaggio che tutto è da sviluppare in questa città, questo è il nostro grande vantaggio, quindi bene grandi eventi che se sfruttati bene oltre a ridare un'immagine al mondo, a ridare un'immagine al mondo diversa da quella degli ultimi anni dà lavoro, dall'edilizia ai servizi, all'artigianato etc. e così via. Quindi che ben vengano anche altri eventi oltre la Coppa America, io pensavo l'ho detto anche l'altra volta, alla Coppa Davis quindi portare anche lo sport, altri tipi di sport in questa città, penso a portare a Napoli fiere internazionali, sfruttandone ovviamente la nostra amata partecipata che è la Mostra D'Oltremare, portiamo a Napoli grandi eventi, grandi fiere come quella del salone dell'automobile, come quello del salone del design, prendiamo esempio dalla città come quella di Milano che non c'è un periodo della stagione che non riceve degli eventi internazionali, quindi creano turismo, creano economia. Penso e l'ha detto prima la collega Coccia, anche altri tipi di saloni come quello del libro, quello sull'enogastronomia che è famosa in tutto il mondo e proprio a questo punto avevo pensato proprio sull'enogastronomia di vedere nell'ambito delle proprietà del comune di Napoli, del demanio, terreni specie nell'area flegrea dove incolti e abbandonati a sé stessi potremmo dare a coloro i

quali possono investire nell'agro turismo. E quindi poi vengo anche a quelle che possono essere delle idee anche di comunicazione, noi abbiamo un sito web che a mio avviso è ben fatto, ben aggiornato attraverso il quale possiamo dire al mondo intorno perché è uno strumento mondiale di comunicazione come la nostra città sta cambiando così in modo da attrarre investimenti stranieri. Potremmo cominciare anche a fare gemellaggi con altre città del mondo e vedere loro come si muovono in tal senso. Quindi dicevo prima oltre ai Bros, agli LSU sempre nel pieno rispetto ci sono anche tantissimi giovani con lauree, doppie lauree e con qualche master che sono disoccupati e che non hanno voce, non scendono in piazza ad urlare contro quel comune, quel governo. Quindi a gridare la loro precarietà magari depressi per le poche prospettive che il futuro ci offre. Ebbene, noi dobbiamo dare delle risposte anche a loro! E mi riferisco anche agli idonei al concorso del comune di Napoli che sono tutti laureati e molti sono abilitati, che aspettano ancora e quindi concludo cari colleghi, il compito è difficile ma mi sento di dire che il lavoro intrapreso con questo consiglio, con questa giunta e soprattutto con questo sindaco è quello giusto e sono certo che a fine mandato riusciremo concretamente ad invertire la rotta. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie dell'intervento. La parola adesso al Consigliere Formisano del Gruppo Idv.

CONSIGLIERE FORMISANO

Grazie Presidente. Cari colleghi, permettetemi prima di entrare nel merito delle questioni dell'ordine del giorno di esprimere solidarietà convinta e incondizionata alle migliaia di giovani che si sono recati a Roma per manifestare in maniera pacifica le ragioni del loro disagio, del loro desiderio di cambiamento, derubati dal loro diritto a manifestare da un gruppo di facinorosi organizzati responsabili di violenze inammissibili, la cui... Deve essere ferma e priva di ambiguità. Tornando all'ordine del giorno occorre ricordare che le questioni del lavoro e dell'occupazione si scontrano a Napoli con alcuni elementi di criticità. Il primo di esse è la struttura stessa del sistema produttivo e economico cittadino in cui è prevalente la presenza di medie e piccole imprese inadatte a affrontare la modernità, senza possibilità di accesso ai finanziamenti per mettere in atto ammodernamenti di processo o di prodotto, corrette dal lavoro nero e esposto al ricatto della camorra, salvo rare eccezioni, l'Alenia, Breda e poche altre, manca una grande industria moderna. Nessuna persona di normale intelletto può pensare che una città metropolitana di oltre 3 milioni di abitanti possa sopravvivere col turismo per quanto importante sia il nostro patrimonio artistico e culturale tuttora sottoutilizzato. Il secondo in assenza di un sistema bancario

legato al territorio e al mezzogiorno in generale. L'incorporazione del banco di Napoli nell'istituto San Paolo ha avuto l'effetto perverso di dirottare verso il sistema produttivo del nord e il risparmio nel sud, rendendo più voluminoso per le imprese il ricorso al finanziamento bancario creando così un ulteriore elemento di aggravamento della caratteristica dell'economia del paese e rendendo più difficile la presenza di imprese meridionali sul mercato nazionale e internazionale. Il terzo è la persistenza... della rete infrastrutturale dei trasporti, dell'energia e dell'informatizzazione. La crisi che imperversa sui mercati nazionali non aiuta la risoluzione dei problemi, né lo genera l'assenza di un governo oramai asserragliati in un ridotto e impegnato solo nella mera sopravvivenza, indifferenti al dramma del paese. Nella sua relazione l'assemblea aperta dell'unione industriali, il Dottor Graziano, nota che tra il 1995 e il 2005 circa 250 mila ragazzi secolarizzati hanno lasciato il mezzogiorno alla ricerca di un'opportunità professionale in altre parti d'Italia e spesso nel mondo. Le preparazioni di quei ragazzi è stata pagata dalla nostra comunità e così per l'inefficienza del nostro sistema noi ci consentiamo il lusso di elargire le nostre risorse a chi non ha le nostre difficoltà. Lo stima del Dottor Graziano è approssimativa per difetto perché oltre ai giovani di altre scolarizzazioni sono andati via dalla nostra città migliaia di giovani operai e tecnici, portatori di una cultura professionale e tecnica che spesso per non lasciare a lungo le loro famiglie si sottopongono a un pendolarismo periodico, selvaggio e disumano. Insomma stiamo perdendo la parte migliore della nostra gioventù, con una... di saperi e professionalità che accentuano debolezze strutturali della nostra economia. Nella stessa relazione il Dottor Graziano osserva che dove c'è sviluppo può esserci rigore, mentre dove c'è solo rigore non può esserci sviluppo. Osservazione corretta, anche la confindustria si è accorta che la politica economica del Governo impedisce lo sviluppo al Mezzogiorno accentuando il carattere dell'economia del paese e aggravando i problemi dell'economia nazionale. Il concetto di sviluppo non rientra nell'ipotesi della politica governativa e la semplice ricerca dell'equilibrio contabile, una visione ragionieristica dei problemi dell'Italia non può risolvere i complessi problemi di un'economia come la nostra, né aiutarci a uscire detenuti dalla nostra posizione di debolezza che non solo minaccia il nostro avvenire, ma mette in discussione la stessa sopravvivenza dell'area euro. Il progetto di interventi per lo sviluppo imprenditoriale di aree di degrado urbano, legge 266 /'97 articolo 14, compreso nel programma 2011 si inserisce in tali problematiche e punta allo sviluppo di iniziative già avviate, con precedente programmazione nell'area nord e est della città che hanno condotto tra l'altro al sistema di incubatore della città di Napoli nel centro servizi incubatore delle zone est e la casa della socialità a nord. Mi si consenta un'osservazione critica sui criteri di individuazione dei mestieri, con criticità di ordine sociale, economico e

ambientale. Nell'elenco mancano le zone di criticità del centro cittadino, San Ferdinando con i suoi Quartieri Spagnoli e il pallonetto di Santa Lucia. Chi conosce la città sa bene che anche in queste zone le criticità richiamate dal provvedimento sono ben presenti e è necessario pertanto includerle nel provvedimento che stiamo esaminando. La lettura delle tabelle statistiche allegare forniscono utili spunti di riflessione, intanto colpisce la presenza assolutamente superiore alla media nazionale dei nuclei familiari da 4 a 6 componenti il cui totale al livello cittadino e per i quartieri individuati raggiunge il 34% e l'aggiunta dei quartieri Spagnoli non migliorerà la situazione. Se consideriamo che la generalità di tali nuclei familiari è monoreddito abbiamo la classica rappresentazione del disagio sociale di quelle zone, né forniscono le tabelle di confronto le tabelle sui livelli di scolarizzazione, dai quali emerge che oltre il 65% della popolazione ha un livello che va dalla media inferiore in giù con un 2% di analfabeti totali e con un 5% di analfabeti senza titolo di studio. In alcuni quartieri esaminati i laureati sono una infima minoranza, a volte inferiore al 5%. Come possiamo affrontare l'avvenire in tali condizioni? C'è in Italia un equivoco da chiarire, nella comunicazione di massa alla questione giovanile coincide con la questione studentesca e si capisce anche il perché, quello che si chiama establishment, cioè il ceto che può avere accesso e influenzare i mezzi di informazione si confonda solo con tale problema, perché riguarda i loro figli. Bisogna considerare invece che ancora più drammatica è la condizione di giovani a scarsa scolarizzazione che sono l'assoluta maggioranza delle classi d'età interessate. Che accompagnano tale condizioni di scolarità con la mancanza di preparazione professionale specifica che la perdurante condizione di disoccupazione impedirà loro di acquisire, perché mancherà a essi l'opportunità di fare e costruirsi la necessaria esperienza professionale. Possiamo e dobbiamo costruire una campagna di ralfabetizzazione scolastica e professionale di massa, favorendo con le strutture comunali l'aiuto delle associazioni di volontariato, degli altri livelli istituzionali e degli organi fissati in primis l'ufficio scolastico regionale, il contatto dei giovani svantaggiati socialmente con l'esperienza del lavoro reale e degli strumenti o di accesso alla cultura. Dilapidare le intelligenze giovanili è un delitto contro l'avvenire della città e del paese. Invitare la Giunta comunale a studiare e ad adottare tutte le iniziative che rientrano nelle sue competenze. Il progetto in discussione si presenta molto articolato negli obiettivi con un'attenzione ponderata tra l'esigenza delle aree nord e est e quelle del centro storico e ZTL. Sono esigenze diverse perché le prime si tratta di agevolare la messa in rete delle piccole e medie imprese, per il centro storico e la ZTL invece il progetto prevede incentivi per la delocalizzazione. Come si vede la ZTL si rileva non solo un mero strumento di riorganizzazione del traffico, ma un mero elemento di riorganizzazione della struttura della città, incidendo sul suo sistema produttivo con la delocalizzazione di alcune imprese e

l'apertura di nuovi spazi, incentivando l'accesso al centro storico fino al water front di clienti tristi e visitatori da realizzare anche con sistemi di trasporto e ecologicamente compatibili, che materialmente veicolino i gruppi. Obiettivo da terminals o punto di raccolta delle aree da rivitalizzare, ancora come testualmente recita il progetto. E' opportuno fare alcuni rilievi all'obiettivo B del progetto, azione di sistema ai sensi dell'articolo 4, del decreto ministeriale 267 del 2004. In esso si sostiene che le reti wireless municipali adottano modelli e erogano servizi che rappresentano un guadagno per lo sviluppo. Non si può che convenire con tali affermazioni, soprattutto se, come nel nostro caso, sono accompagnate dalle illustrazioni delle possibilità tecniche che le rendono possibile. C'è un bilancio ma, di tali reti ci sono scarse tracce in città. Il piano finanziario stanziava 800 mila euro per le infrastrutture varie, di aree periferiche a alta densità di imprese, noi riteniamo che questa ampliare l'obiettivo e proporsi di coprire anche il centro cittadino con una rete wireless diffusa e capillare, perché l'intensa attività commerciale e la presenza di tutti gli enti di istruzione superiore la rendono necessaria. Auspichiamo che su questo punto si apra un aperto confronto. Cosa possiamo fare in questo campo? Intanto operare una vera rivoluzione culturale orientando le aspettative di senza lavori verso le attività produttive da costruire. Infatti attualmente le ospitazioni dei cortei che periodicamente attraversano la città si pongono l'obiettivo paradossalmente irraggiungibile di inserimento nel settore del pubblico impiego, irraggiungibile per le disposizioni vigenti e per le modalità di accesso fissate dalla legge difficile da soddisfare per motivi intuibili da parte degli interessati. Altro è il discorso portato avanti dal piano di intervento di cui si discute che puntando al rafforzamento della rete di piccole e medie imprese si propone di incrementare l'occupazione produttiva reale. Cade qui a proposito il già fatto in precedenza circa la necessità di costruire una diffusa attività di formazione da incentivare, anche con provvedimenti di agevolazione alle imprese che si fanno carico dell'apprendistato dei Giovani. Gli uffici di consulenza comunale potrebbero elaborare un breve vademecum che informi le aziende sulle possibilità che le leggi vigenti consentono in tal campo, il tutto appoggiato da una campagna di comunicazione di massa promossa dal Comune. Occorre anche avviare un confronto con l'unione industriale e i sindacati per studiare i provvedimenti e le iniziative che consentono la ricomparsa nell'area metropolitana dell'industria medio – grande che si muova nel solco della grande tradizione napoletana, soprattutto nel campo della meccanica leggera, dell'impiantistica e delle macchine utensili. Ricordiamoci che Napoli era il centro della produzione di macchine per l'industria conserviera. Grande contributo all'occupazione per l'avvenire della cantieristica e a tal fine si pone il problema delle iniziative da prendere nell'ambito del piano portuale per l'avviamento del bacino che consentirebbe... anche delle navi di grande tonnellaggio. Un settore privilegiato

di intervento è quello delle nuove tecnologie e delle energie alternative. La produzione di pannelli solari ha raggiunto alti standard e tuttavia la produzione nazionale copre solo una parte delle esigenze del paese, costringendoci a ricorrere a massicce imperfezioni. Il Comune deve essere al centro di tali iniziative proponendole e sostenendole con tutte le sue possibilità. Se non vogliamo più essere pizza e mandolino, se vogliamo che Napoli si affermi come gli spetta, come capitale del sud, centro del Mediterraneo, pienamente inseriti nel patto del libero scambio, sancito dagli accordi di Barcellona questa è la strada che dobbiamo percorrere. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Borriello Antonio, del gruppo Pd.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.

Penso che stamani si sia persa un'occasione per avere un confronto di merito sulle questioni del lavoro e soprattutto sulle vertenze che sono in campo. C'è stata un'introduzione del nostro Sindaco il quale ha espresso concetti ovvi, scontati e per certi aspetti ormai retorici. Non è venuto da parte dell'Amministrazione comunale di Napoli un progetto, una proposta, un piano, anche se non definito in tutti i suoi aspetti. Siamo a una sorta di assemblea di discussione di carattere generale dove molti sono stati i contributi che sono venuti dai Consiglieri comunali, a partire dal Presidente della Commissione lavoro. Un approfondimento quindi di carattere generale su grandi opzioni che riguardano la crisi nel mondo, che riguardano il futuro stesso del nostro paese, della comunità europea. Questo è il tema per il quale è necessario svolgere un'attenzione adeguata e averlo sempre Sullo sfondo come analisi per capire bene la complessità delle questioni. Però francamente è del tutto desolante discutere senza un progetto, una proposta, un piano dell'Amministrazione comunale di Napoli. Avendo consapevolezza e qui dobbiamo dare sempre più consapevolezza alla città, che il Comune di Napoli in materia di sviluppo e di lavoro può fare poco. Però quel poco può anche metterlo con una proposta, prima c'era un piano strategico al quale ha lavorato l'amministrazione precedente, quel piano strategico è utile, non è utile, bisogna bocciarlo, non prenderlo, non valutarlo, ne vuole mettere un altro in campo l'Amministrazione comunale di Napoli su quali settori, su quali opzioni intende costruire la propria iniziativa per la crescita dello sviluppo della città. Lasciarsi all'enunciazione di concetti è una cosa semplicissima, diritto al lavoro, piena occupazione, creare le condizioni per lo sviluppo ma su questo penso destra, sinistra, città che sta dentro, città che sta fuori siamo tutti d'accordo. Che cosa si fa? E' sufficiente l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Napoli messa in campo? A mio avviso no e molte delle iniziative riguardano il recente passato e è poca cosa

pensare che l'america's Cup, io ho votato a favore della società di scopo e per questa iniziativa, ma è poca cosa se si pensa che questo può determinare lo sviluppo di una città complessa in un momento di gravi difficoltà come la nostra. C'è bisogno di capire su quali terreni mettiamo in campo una nostra iniziativa che è un'iniziativa che deve sicuramente poi confrontarsi con gli altri livelli regionali che hanno più competenze, a partire dalla Regione e dal Governo Nazionale. Ma vi sono alcune cose che potremmo anche metterle in campo come Comune di Napoli. E mi riferisco al complesso mondo dell'artigianato, del commercio, della piccola impresa, alle scelte che abbiamo fatto perché bisogna anche ribadirlo per metterci d'accordo una volta e per tutte, si è d'accordo da destra e da sinistra ormai, tranne che nei prossimi anni '90 dove c'era un'opposizione da parte del centro destra, ma ormai anche loro sono giunti alla conclusione che Napoli deve puntare sull'opzione zona occidentale, quindi con Bagnoli e con tutto quello che lì comporta non solo con Bagnoli, ma anche tutta l'area occidentale, l'area orientale e il porto di Napoli. E far leva sui grandi patrimoni che abbiamo a partire dal turismo, a partire dal paesaggio. Su questo stiamo d'accordo e ormai siamo d'accordo tutti ma occorre necessariamente capire cosa si mette in campo, qual è l'iniziativa, la proposta, il piano, chiamiamoli in qualche modo, voglio anche estremizzarla e mi iscrivo a Napoli è tua, vogliamo costruire una vertenza Napoli? E la vertenza Napoli si costruisce mettendo in campo cose, proposte, opzioni, non si costruisce sul nulla. Tra le altre cose io avrei anche aperto il Consiglio comunale con un atto che avreste potuto fare, quello di assumere i 60 lavoratori alla Napoli servizi che sono stati selezionati e per i quali si corre il rischio di perdere i finanziamenti per la loro stabilizzazione, neanche questo avete fatto e ha fatto bene un Consigliere dell'Idv a ricordarlo. Parliamo di lavoro ma neanche cose minimissime che riguardano un piccolo atto deliberativo che l'Amministrazione comunale deve compiere comincio a avere qualche perplessità sulla credibilità di un'impostazione di carattere più generale da parte di questa Amministrazione comunale. Inoltre io le lancio, perché a me non piace la retorica e non piace il populismo, ma alcune altre cose possiamo farle in tema di lavoro che riguardano più direttamente il Consiglio comunale? Il bilancio di questo ente, perché poi parlare di quello che devono fare gli altri è più semplice per tutti, cominciamo a dire che cosa noi facciamo, quindi la prima cosa è come costruiamo le condizioni nei campi culturali, del turismo, dell'artigianato, di Napoli est poi qualche volta spero che la facciamo una bella discussione su Napoli est e cominciamo così a capire che Napoli Est non può essere tutto e il contrario di tutto ma lì occorre un insediamento produttivo forte e robusto che sia ecocompatibile col territorio e che non si parte da 0 e badate bene noi possiamo correre un rischio e questa sarebbe la cosa più grave di questa città, che nonostante i tanti anni che sono trascorsi probabilmente le uniche cose che si

riusciranno a realizzare sono quelli che vengono dal recente passato, sono quelli per dirla come spesso viene detto, quelli che hanno pensato e hanno messo in campo i precedenti, l'amministrazione precedente. Mi auguro che noi riusciamo a riprenderle, a dare un ulteriore slancio e soprattutto venga in campo anche una proposta sullo sviluppo da parte dell'Amministrazione Luigi De Magistris. Non è una sfida è un sollecito esplicito e forte che faccio perché c'è la necessità di avere una discussione di merito. E adesso venendo, invece alle politiche cose che potremmo fare, anche per parlare ai tanti giovani che sono alcuni dei quali in una condizione che possono anche sperare forse più degli altri e sono... che cosa diciamo e dopo averlo detto perché mi pare che diciamo le stesse cose sugli idonei del concorso ultimo del Comune di Napoli, tutti diciamo se le risorse ce lo consentiranno li assumeremo.. Io qui mi aspetto una parola più precisa rispetto alle tante cose che ho sentito, la volontà di questa Amministrazione comunale nell'avviare la riforma della macchina comunale e il suo ammodernamento a una necessaria indispensabilità di queste forze e per cui ci muoveremo, senza far, ricorso a alcuna procedura straordinaria, ma lo si può fare attraverso le procedure ordinarie che una parte delle risorse del bilancio nel Comune di Napoli e quindi tutto lo sforzo deve essere, deve andare in questa direzione, si va nel rendere possibile l'ingresso di tanti giovani che hanno vinto il concorso e sono idonei nella macchina comunale di Napoli. Questa è una prima cosa che la si può fare non solo enunciandola, io spesso la sento enunciata, ma anche attraverso un piano che l'Assessore al bilancio del Comune di Napoli, nel quadro di una visione più complessiva dello sviluppo per Napoli deve mettere in campo. E l'altra cosa, forse la Destra ha qualche problema a sostenerla, ma una sinistra come la vostra, come la nostra in qualche modo, sui Lsu chiudiamo questa pagina, utilizziamo bene e con intelligenza i contributi regionali e stabilizziamo gli altri 700, i predecessori ne hanno stabilizzato 5000, tentiamo di fare uno sforzo perché l'Amministrazione De Magistris cogliendo bene l'opportunità che ci danno mette fine anche a quest'altra piaga degli altri 700 rimasti degli lsu e li stabilizza, quindi ho parlato di due cose concrete che dipendono direttamente dall'iniziativa dell'Amministrazione comunale e badate bene sto dicendo cose che ho sentito dire dal Sindaco della città e ho sentito dire nei diversi interventi in Consiglio comunale. Questo è importante, poi dobbiamo fermarci un attimo e vogliamo capire anche e quindi qua pongo un grande tema generale Marco, un tema generale, vogliamo aprire con la Regione Campania un tavolo e capire come costruiamo e finalizziamo gli incentivi al lavoro tenendo presente i giovani che sono figli di nessuna bandiera e di nessuna lista? Questo è, possiamo farlo? Possiamo essere promotori di un'iniziativa di questo tipo? A mio avviso sì, è opportuno e giusto portare avanti un'iniziativa del genere, sì. E quali campi? I diversi campi e soprattutto i campi sui quali questa Amministrazione comunale intende puntare, intende spendere, intende investire,

lo dobbiamo fare. Così come credo che l'altra cosa che ci viene sollecitata e che sono i tanti precari, sul precariato noi abbiamo una posizione mi pare comune, siamo per superare la precarietà, esiste la precarietà in un rapporto con una pubblica amministrazione, quindi il caso degli Lsu, esiste la precarietà di un rapporto con l'impresa privata, esiste anche un rapporto purtroppo di tanti precari del lavoro. Badate bene siamo riusciti in questa realtà a inventarci addirittura i disoccupati con contratto precario e anche qui sono vicende del passato, ma queste vicende del passato vanno chiarite e affrontate con forza, per cui io sono dell'opinione che non può essere mai interrotto il confronto interistituzionale che riguarda i tanti disoccupati a partire dai broi, io uso termini molto espliciti. Perché questo? Perché noi dobbiamo cominciare, questo mi auguro che sia possibile farlo, cominciamo a dire parole chiare, cominciamo a non rifugiarsi nei concetti scontati, ovvi e invece ci apprestiamo tutti quanti insieme a mettere in campo una proposta nostra più complessiva. Ecco della giornata di oggi io sono rammaricato, perché al confronto anche che c'è stato con contributi notevoli noi non possiamo più assistere a una giunta che non ha la forza e la capacità di presentarci qua, non con un progetto definitivo, con una proposta definita, ma con alcuni spunti di riflessione programmata. Aver detto "ci sono i Pua", ma i Pua c'erano anche prima e vanno per fatti loro. C'è bisogno di qualcosa che sia recuperato e soprattutto anche di far sorgere anche un elemento di curiosità, quindi a indagare di più sulle potenzialità che abbiamo e sulla necessaria e indispensabile esigenza di mettere in campo qualcosa di nuovo. E avendo la consapevolezza e chi ha tentato di illudere non è certamente Borriello, c'è qualcuno che in Campagna elettorale, lavoro per tutti, il diritto al lavoro è una cosa e siamo d'accordo, adesso questo qualcuno deve cominciare a dare delle risposte e poiché noi siamo il Comune di Napoli e la nostra competenza è davvero molto, molto contenuta, dobbiamo recuperare invece con la città, con i giovani, con i disoccupati un rapporto vero, un rapporto improntato alla reciproco rispetto e soprattutto un rapporto incontrato all'onestà intellettuale. Come vi ho detto che cosa potete fare e bisognerebbe farlo subito, su alcune cose noi dobbiamo mettere in campo un'iniziativa che riesca a smuovere gli altri in un momento di gravi difficoltà, ma la terza città di Napoli non può tenere un Consiglio comunale monotematico come quello di oggi e non c'è in campo una proposta, un progetto, un piano dell'Amministrazione comunale di Napoli. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA

La parola al Consigliere Esposito Gennaro di Napoli è Tua, si prepari a intervenire il Consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.

Grazie Presidente. Saluto la Giunta, saluto i Consiglieri, colgo il discorso fatto dal Consigliere Borriello, come in prima battuta come un discorso volto a dimostrare che la precedente amministrazione ha lavorato, almeno fino a questo punto, di più o comunque ha compiuto degli atti per i quali evidentemente c'era una maggiore collaborazione della Regione io credo perché da quando noi abbiamo iniziato questa esperienza la mia sensazione è che ogni volta che mettevamo mano a questioni che riguardavano l'intervento della Regione ci trovavamo con delibere di fondi, stanziamenti di fondi bloccati. Quindi evidentemente la precedente amministrazione sia perché comunque ha amministrato durante il corso di un'altra amministrazione regionale, sia perché chiaramente ha messo in campo altri collegamenti politici ha avuto maggiore fortuna, ma comunque questa deve essere una sfida per noi, certo non è una giustificazione. Quindi in questa Assemblea che tratta del lavoro io penso che noi dobbiamo ricordare che l'articolo 1 della nostra Costituzione dice espressamente "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", questo è un primo articolo appunto della nostra costituzione, è il nostro biglietto di presentazione, è l'accordo su cui si è fondato il nostro paese. In campagna elettorale ho gridato "il lavoro non è una merce. Il lavoro non si compra" questo credo debba essere il viatico di questa amministrazione. Questo mi è capitato di dirlo a una giovane vigilessa appena assunta con il concorso Formez stupendomi per la sua reazione di meraviglia e per la sua espressione di riconoscenza verso la vecchia amministrazione che comunque l'aveva assunta e dalla quale io mi contrapponevo. Sembrava strano ma enunciare i nostri diritti ci sorprende, quando invece dovrebbero essere vivi nel nostro intimo convincimento. Il tema è complicato, è difficile da sviscerare in tutte le sue articolazioni. Sicuramente ci saranno degli aspetti che non saranno trattati, sicuramente ci saranno delle aspettative di cittadini delusi da questo Consiglio eppure credo che celebrare un Consiglio monotematico sul lavoro è un atto di coraggio, una formale presa di coscienza che manifesta l'interesse di questa Amministrazione al tema che resta centrale per la nostra città, pur essendo il Comune un ente locale che non ha poi una grandissima competenza sulla materia del lavoro. Credo, però che siamo in ritardo si è andata da una legislazione negli anni '70 di tutela del lavoro subordinato classico con una giurisprudenza del pari sensibile al tema, a una modernità, diciamo tutta, deludente da questo punto di vista, fondata su Co. Co., Co. Co. Pro. Contratto a termine e call center, spesso, molto spesso dico utilizzati anche dalla stessa pubblica amministrazione quando va bene, si sono infatti anche dei finti master ministeriali non retribuiti e che rappresentano formule non in grado di creare una vita serena al lavoratore, anzi dico io una vita. L'esperienza per mia fortuna, per l'arricchimento che ho ricevuto l'ho vissuta in prima persona sia come figlio di operaio, quest'ultima avvilto dalla

consapevolezza delle raccomandazioni come unico mezzo per trovare lavoro per il proprio figlio, sia come Avvocato schiacciato tra la compressione di diritti... dei lavoratori e la cronaca inadeguatezza della macchina giudiziaria, non in grado di dare sollecite richieste e quindi in grado di indirizzare l'imprenditoria al rispetto delle regole. Ebbene la trasparenza di cui è capace questo Comune è in grado di lanciare un messaggio di speranza. La risposta del Comune infatti deve essere trasparenza, legalità e imparzialità e concrete azioni in grado di creare sviluppo e quindi lavoro eliminando burocrazie inutili che sono spesse occasioni di sacche di illegalità. Dobbiamo agire con modalità diverse da quelle classiche e le direttrici devono essere da un lato una maggiore collaborazione con coloro che impegnano le loro risorse, quindi non solo quelle pubbliche in attività economiche, dall'altro la concreta valutazione degli attori coinvolti nei processi economici. Allo scorso Consiglio comunale su Bagnoli ho infatti sottolineato la inadeguatezza di una società di persone che al registro delle imprese ha 0 dipendenti, a gestire per 10 anni una struttura come il parco dello sport di 17 ettari con strutture dal valore di diverse milioni di euro in grado di dare risposte concrete in termini di posti di lavoro. Mi chiedo se questa società sarà in grado di sfruttare al massimo le potenzialità di questa struttura e sarà in grado di dare risposte concrete sul piano del lavoro e su questa società noi dovremmo vigilare. Ebbene noi abbiamo l'obbligo di selezionare innanzitutto la classe imprenditoriale con la quale interloquire, dobbiamo fare in modo che finanziamenti pubblici o azioni imprenditoriali non siano indirizzate verso coloro che non sono in grado di mettere in piedi azioni economiche o che hanno come unico obiettivo la percezione di finanziamenti e basta e di esempi di imprese per lo più del nord sorte solo per percepire finanziamenti ne abbiamo purtroppo sul nostro territorio. Non posso credere infatti nel nostro Comune un parco di divertimenti, l'edenlandia proprio a essere realizzato in Europa sia uno stato di fallimento perché l'inadeguatezza di una classe imprenditoriale che non è stato in grado di sviluppare e ammodernare l'azienda,. Non posso credere che Bagnoli sia nello stato in cui è, mentre in Germania nella Rur in 10 anni con un investimento di 300 milioni di euro a Bagnoli ne abbiamo spesi altrettanti senza risultati, in un'area realmente inquinata, in seguito alla bonifica si sono creati circa 10 mila posti di lavoro, con 2 milioni e 200 mila visitatori all'anno, mentre a Napoli nulla. Cosa è successo? Mi sono chiesto. Noi abbiamo l'obbligo di cercare la verità e fare chiarezza per aggiustare il tiro. Ebbene devo constatare che abbiamo avuto una politica miope che si è fatta accompagnare per mano dall'imprenditoria. Noi invece abbiamo l'obbligo di creare sviluppo laddove abbiamo possiamo intervenire direttamente indirizzando noi l'economia e non viceversa. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere. La parola al Consigliere Santoro, del gruppo Fli. Con il Consigliere Santoro si è esaurito l'elenco degli iscritti a parlare.

CONSIGLIERE SANTORO

Grazie Presidente. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti finora dando vita a questo dibattito che tra l'altro io, insieme a altri colleghi avevamo sollecitato in Conferenza dei Capigruppo. Probabilmente nella sede di Via Verdi sarebbe stato più facile mantenere la giusta attenzione, dispiace perché poi gli interventi che ci sono stati finora sono stati tutti comunque pregevoli e credo hanno apportato contributi interessanti a quelle che potranno essere le scelte dell'Amministrazione comunale a partire già dai prossimi giorni. Parlare di lavoro in una città come Napoli con i dati allarmanti che dava l'Assessore Esposito in apertura con la perdita di oltre 30 mila posti di lavoro negli ultimi 5 anni, con anche la perdita di speranza che si registra tra i nostri giovani, tra i tanti che perdono lavoro, si perde addirittura la speranza di poter essere ancora protagonisti nel mercato del lavoro. Il Comune di Napoli ha sicuramente pochi mezzi a disposizione per dare risposte immediate, ha però la possibilità di mettere in campo iniziative che possono favorire lo sviluppo e quindi indirettamente possiamo dare anche noi il nostro contributo per cercare di migliorare quella che è la situazione attuale e soprattutto dare la possibilità a tanti giovani di non dover essere costretti a andare via dalla nostra città per poter mettere su famiglia e per potersi costruire un futuro. Ovviamente è importante anche il ruolo che noi abbiamo per inserirci in quello che è il dibattito politico, istituzionale, anche a livelli superiori, ecco perché noi ci auguriamo che nella discussione, dall'approvazione delle mozioni che seguiranno si potranno avere degli spunti importanti che ci auguriamo arrivino anche all'attenzione dei parlamentari, del governo nazionale, del governo regionale e dell'amministrazione provinciale. Un governo nazionale, un Parlamento che devono sicuramente essere chiamati a un atto di responsabilità nei confronti della città di Napoli e di tutto il meridione per invertire una tendenza che purtroppo si è registrata negli ultimi anni che sempre di più ha penalizzato da parte delle scelte prese dal Governo, sempre di più ha il meridione frutto di discutibili politiche antimeridionaliste messe in campo da una parte della coalizione di Governo, dalla lega in primis, ma non solo, che hanno minato non soltanto quella che è l'unità nazionale, ma hanno determinato anche una situazione di crisi e di freno non soltanto per il sud, per il meridione ma anche per il nord. Queste politiche antimeridionaliste hanno messo in difficoltà, in crisi in alcuni casi anche le tante imprese del nord che operavano nelle regioni meridionali, impedendo quindi la possibilità di crescita e di sviluppo per il sud ma anche per tanti altri imprenditori settentrionali. Allora dobbiamo sicuramente

rinsaldare questo rapporto all'insegna di un'unità nazionale sempre più calpestata da quello che è l'agire politico quotidiano. Dobbiamo fare tesoro dei moniti che il capo dello Stato, il Presidente Napolitano più volte fa richiamando la necessità di ritrovare questa coesione a livello nazionale. Ci auguriamo che il Governo, il Primo possano finalmente mettere in campo delle politiche che possano realmente andare a incidere sulla vita quotidiana dei tanti giovani in cerca di un lavoro e soprattutto dei tanti padri di famiglia che quel lavoro l'hanno perso a causa della crisi economica, perché oggi dobbiamo fare i conti anche con questo, non soltanto con chi giovane cerca lavoro, non soltanto con chi magari giovane non lo è più ma lo è ancora in cerca di lavoro, ma anche con tante persone che a 50 e più anni dopo una vita passata a lavorare si ritrovano estromessi dal lavoro, dal mondo del lavoro perché l'azienda è andata in crisi, perché la l'azienda li ha messi in cassa integrazione o perché l'azienda addirittura è fallita e è stata costretta quindi a licenziarli. Allora quando si chiedono da parte del Governo nazionale dei sacrifici agli italiani noi immaginiamo però che questi sacrifici in qualche modo debbano servire a dare delle risposte concrete in tal senso. Ecco perché noi come terzo polo in una mozione che abbiamo predisposto e che sarà all'attenzione di questa Assemblea al termine della discussione generale, chiediamo che se ad esempio si deve chiedere un sacrificio ai lavoratori per prolungare quella che è la loro esperienza lavorativa, magari è un lavoratore che gli si chiede di andare in pensione uno o due anni più tardi rispetto a quella che era la data prevista, noi vorremmo che però quei fondi, quei risparmi che vengono fatti dal Governo potessero essere utilizzati in qualche modo per dare poi occupazione ai giovani, allora sì che possiamo chiedere sacrifici ai nostri padri e dire "guarda vai 2 anni più tardi in pensione però sapendo che quello che tu vai a versare di tassi, di contributi, quello che non preleverai come pensione ti spetta dopo una vita di lavoro, viene però utilizzato attraverso un apposito fondo che viene destinato solo e esclusivamente a creare nuova occupazione". E allora sì che noi possiamo chiedere un sacrificio ai nostri padri, ai tanti italiani che sulla soglia della pensione oggi si vedono magari costretti a dover restare ancora qualche anno a lavorare. Così come rispetto a un sistema chimico che impone di fatto e costringe a accettare un meccanismo di flessibilità sempre più diffuso ai lavoratori, possiamo immaginare però che se i lavoratori, se gli italiani vogliono accettare questo meccanismo della flessibilità in qualche modo ci sia un ritorno? Così come esiste in altri paesi occidentali dove il lavoro a tempo determinato non è un surrogato, un'alternativa che si subisce a quello indeterminato, ma è un'alternativa che in qualche modo riceve una premialità, una premialità spinta anche prevedendo che le aziende che vogliono ricorrere ai lavoratori a tempo determinato possano in qualche modo riconoscere uno stipendio, un'indennità superiore rispetto a quello che è il contratto a tempo indeterminato. Così

possiamo invogliare i lavoratori a accettare questo meccanismo della flessibilità che viene tanto declamato da certi politici a livello nazionale e che di fatto però è imposto dalle logiche di mercato, dalle logiche economiche. Occorre e mi auguro che si alzi questa esigenza da parte del Consiglio comunale, occorre richiamare alla responsabilità però non soltanto il Governo nazionale, ma anche gli altri enti locali che forse ben più del Comune di Napoli possono dare risposte a cominciare dalla Regione Campania, ma alcun ha la provincia. Allora non lo vogliamo chiamare tavolo interistituzionale, non vogliamo chiamarlo in un altro modo, ma noi un momento di confronto tra tutti i soggetti in campo negli enti locali con il governo attraverso la Prefettura, attraverso chi può rappresentare il ministero del lavoro, il ministero dello sviluppo noi un momento di confronto per creare delle sinergie e soprattutto per mettere in campo delle azioni che poi siano condivise tra tutti gli enti locali lo dobbiamo pretendere, anche perché i guasti del passato con la Regione Campania che da un lato spendeva milioni e milioni di euro per formare dei disoccupati creando in loro una falsa aspettativa perché poi non vi era un sistema lavorativo in grado di poter assorbire quella forza lavoro formata, noi queste storture del passato non le dobbiamo più consentire, noi dobbiamo chiedere alla Regione Campania che ci aiuti a formare sicuramente i nostri disoccupati, ma nello stesso dobbiamo chiedere alla Regione Campania che crei poi dei percorsi di occupazione, non basta fare la formazione se poi non c'è la possibilità di un reale inserimento nel mondo del lavoro. Poi non possono riversare sul Comune di Napoli problemi di decenni di gestione scellerata delle politiche della formazione fatte nella Regione Campania pretendere poi che magari dobbiamo essere noi il terminale ultimo istituzionale che si deve fare carico di dare queste risposte occupazionali. Lo faremmo se ci fosse la possibilità, ma sicuramente la crisi che attanaglia anche le istituzioni locali a cominciare dal Comune di Napoli non ci possono permettere più assunzioni in maniera indiscriminata al di là di quelle che sono le reali esigenze del Comune, ma soprattutto al di là di quelle che poi sono le effettive potenzialità economiche che noi abbiamo per sostenere i costi di queste assunzioni. Guardate, fare corsi di formazione così come sono stati fatti per il passato, creare queste false aspettative, molti lo hanno definito un modo per creare una sorta di assistenzialismo sociale, in realtà si è creato soltanto un sistema clientelare a servizio della politica che sulla pelle di tanti disoccupati in cerca di un lavoro ha fatto le fortune di una certa parte politica che per fortuna non ha più responsabilità di governo in nessuno degli enti locali che governano città, province e Comune. Abbiamo da fare i conti però con questi disastri lasciati dalle precedenti amministrazioni, ecco perché noi ci auguriamo che al di là delle provenienze politiche di chi amministra il Comune di Napoli, di chi amministra la provincia, la Regione, così come già sperimentato in altre vicende si possano creare questi percorsi di collaborazione, di sinergia affinché le

istituzioni possano lavorare sapendo però quale deve essere il fine comune. Occorre sollecitare il Governo rispetto alla vicenda dei soci cooperatori che lavorano in seno al Comune di Napoli una vicenda che affonda le radici nei decenni e che merita però una risposta e la risposta non può essere la continua trattativa su quando arrivano i soldi per pagare i soci cooperatori, ma dopo tanti decenni noi possiamo pretendere dal Governo un percorso di stabilizzazione certa che probabilmente farebbe anche risparmiare dei soldi alla pubblica amministrazione e al Governo stesso. Così come noi dobbiamo chiedere alla Regione Campania di poter immaginare delle forme concrete e sicuramente più efficaci di quelle messe in campo per il passato, delle forme concrete che ci possono permettere di stabilizzare i lavoratori socialmente utili che lavorano in seno al Comune di Napoli che sono lavoratori che svolgono le stesse mansioni degli impiegati comunali, probabilmente in alcuni casi anche con responsabilità maggiori, ma che vengono sottopagate, è una situazione che noi non possiamo più tollerare. Non l'abbiamo creata noi questa vicenda degli Ispu, noi abbiamo però il dovere di chiedere alla Regione Campania di mettere in campo delle iniziative che ci permettano di dare risposta certa a questi lavoratori che, ripeto svolgono identiche, se non superiori mansioni a quelle degli altri impiegati comunali, ma vengono però pagate con poche centinaia di euro senza poi nessun versamento di contributi, senza quindi la prospettiva di avere un trattamento pensionistico dopo. Immaginiamo poi che da una sinergia tra gli enti locali, con la provincia, con la Regione possiamo anche andare a mettere in campo delle azioni concrete per sostenere quelle che sono le aziende in crisi, un'idea, poi possiamo stabilire in che modo, se ci sono aziende che sono sul rischio della chiusura o che sono sul rischio di dover procedere con dei licenziamenti anche farli risparmiare qualcosa sui contributi locali a cominciare dalla Tarsu, dalla tassa sui rifiuti in cambio però di mantenere i livelli occupazionali esistenti possano essere degli strumenti importanti da mettere in campo. Ci auguriamo poi che questa nuova Amministrazione comunale possa avere un'inversione di tendenza anche rispetto a quella che è la gestione e l'operato delle società partecipate, società partecipate che sono state utilizzate come dei carrozzoni dalla politica per fare clientelismo, è ovvio che nessuno di noi si sogna di poter toccare comunque quei livelli occupazionali esistenti, quindi deve essere comunque salvaguardato il livello occupazionale attuale e le società partecipate, ma garantendo però il posto di lavoro a chi già ce l'ha non possiamo non chiedere una razionalizzazione, una ottimizzazione di quello che è lavoro delle società partecipate e pretendere da questa nuova amministrazione che si mettano in campo delle regole certe, trasparenti per quello che è l'accesso dei futuri lavoratori che dovranno e potranno magari entrare nelle società partecipate. Basta con i bandi fatti attraverso delle società di selezione private, basta con questi bandi che nessuno conosceva, neanche l'amministrazione comunale, è

capitato più volte che questi banchi di opposizione noi abbiamo denunciato nella corsa consiliatura che questa o quella società partecipata stava per fare delle assunzioni di cui neanche il Sindaco, neanche l'Assessore competente era a conoscenza, attraverso l'incarico affidato a questa o quella società di selezione del personale. Se le società partecipate del Comune dovranno assumere lo dovranno fare in piena trasparenza, con scelte che siano meritocratiche, dando dei percorsi a tutti quelli che sono in cerca di un'opportunità di lavoro nella nostra città, senza corsia preferenziali e riconoscendo il merito, riconoscendo la formazione a chi già ha avuto percorsi di questo tipo. Occorre quindi un master plan come diceva il collega Lebro di tutte le società partecipate, dobbiamo ottimizzare quelle che sono le loro attività, dobbiamo ridurre gli sperperi, dobbiamo fare in modo che queste società partecipate siano realmente in grado di poter essere il braccio operativo dell'Amministrazione comunale. In merito a quella che poi è la forza lavoro presente nel Comune di Napoli, noi sappiamo che il nostro personale è particolarmente anziano e che è prossimo alla pensione, ci sono alcuni settori dove veramente noi avremo grosse difficoltà già a partire dai prossimi mesi. Dobbiamo ovviamente garantire il rispetto di un impegno preso, anche se dalla precedente amministrazione, ma un impegno che è stato preso comunque nei confronti dei napoletani quando è stato quando è stato bandito il concorso pubblico, già ci sono state delle assunzioni noi dobbiamo garantire che i ragazzi che sono attualmente in graduatoria possono avere comunque una prospettiva all'interno del Comune di Napoli garantendo quindi la piena trasparenza in quello che è il processo anche di ricambio della forza lavoro presente nel Comune di Napoli. Dobbiamo, secondo me, fare uno sforzo e su questo possiamo incidere in prima persona come ente locale, come Comune di Napoli perché è fuori discussione che stiamo vivendo una crisi che colpisce il mondo intero, che colpisce le grandi aziende, che fa aumentare il numero di inoccupati, di disoccupati all'interno della nostra città, noi quel poco che dobbiamo fare, lo dobbiamo fare fino in fondo e penso che anche rispetto a una revisione dei regolamenti comunali sul Commercio, anche rispetto a un piano commerciale che mi auguro noi possiamo produrre quanto prima, noi dobbiamo tenere presente che rilasciare magari delle autorizzazioni ulteriori per chi vuole esercitare il commercio, magari attraverso il rilascio Di autorizzazioni per altri chioschi, per altre giostrine da delocalizzare magari in quartieri disagiati della nostra città. Rilasciare queste autorizzazioni che non vengono rilasciate dal Comune di Napoli da anni, noi se un ragazzo, un disoccupato per guadagnare qualcosa vuole investire magari qualche risparmio che ha la sua famiglia o vuole fare un prestito in banca per mettere su un camioncino e fare i panini, questo è impossibile nel Comune di Napoli perché sono anni che il Comune non rilascia questo tipo di autorizzazione. Allora lo vogliamo chiamare un calmiera sociale, lo vogliamo chiamare un provvedimento d'urto nei confronti di questa crisi?

Dare la possibilità a tanti disoccupati di potersi comunque mettere... di mettere su un'attività commerciale anche se precaria, anche se ambulante, questo è un modo per dare una risposta tangibile che probabilmente potrebbe servire alla nostra città. Così come abbiamo il dovere, secondo me, di favorire la nascita di nuove imprese, questo è un problema serio che attanaglia il nostro paese, perché i giovani se hanno un'idea brillante e la vogliono mettere in campo o devono rinunciare o sono costretti a andare all'estero per trovare la possibilità di realizzare le proprie idee. E' difficile, purtroppo, nel nostro paese fare imprese, c'è una burocratica che appesantisce la possibilità per tanti giovani di poter provare a fare impresa. Allora noi, secondo me, dovremmo immaginare corrente la creazione di incubatori di impresa da realizzare nei quartieri disagiati della nostra città, recuperando degli spazi che magari oggi sono spazi di degrado, riconvertirli e dare la possibilità all'interno di questi spazi comunali a tanti giovani di potersi inventare la propria impresa. Quindi creare questi incubatori di impresa è importante, è una risposta che noi dobbiamo dare, abbiamo il dovere di darla come amministrazione pubblica e lo dobbiamo fare di concerto magari con le università presenti perché spesso è dalle università, dai giovani universitari che possono nascere quelle idee geniali che poi possono tramutarsi in un sicuro di impresa quando questa impresa può nascere. Di questi incubatori di impresa attraverso dei percorsi da fare di accompagnamento con gli atenei cittadini, può essere uno strumento che in prima persona possiamo mettere in campo noi e sono convinto che può essere una risposta importante che noi possiamo dare. Grazie Presidente. Grazie a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Consigliere Santoro. La parola adesso per le conclusioni all'Assessore Esposito, ne ha la facoltà.

ASSESSORE ESPOSITO

Grazie Presidente. Grazie a tutti voi. Devo dire che si è avvertita più volte l'angoscia, la tensione di non poter dare delle risposte che vorremmo dare a tutte le persone che ci guardano in diversa misura qua fuori, però il dibattito, così come l'ho raccolto non mi è sembrato sterile, gli spunti anche concreti, le sottolineature di fenomeni importanti, penso per esempio al banco di Napoli ci sono state e non sono state casuali. Un solo appunto al Consigliere Moretto se il Sindaco della città chiede esplicitamente al centro – destra di fare insieme una battaglia per le aziende che la lega sta portando al nord uno può rispondere “ci piace o non ci piace” ma non dire assolutamente nulla mi è sembrata una disattenzione. Si è detto “ma noi ce l'abbiamo un piano?”. Il Consigliere Fiola, il Capogruppo Fiola in qualche modo ha risposto per tutti, diciamo il piano è semplice è quello che ci ripetiamo da anni, il punto è farlo, il punto è attaccare la

burocrazia. In effetti, il piano che abbiamo messo in campo è un piano in tre punti che, se vogliamo diventano 3 più uno dopo dibattito di oggi. Al primo punto c'è proprio la lotta alla burocrazia, molte cose qui non funzionano perché le diciamo e poi non le facciamo. E allora l'idea di Napoli semplice, l'idea di rispettare i tempi, le cose che abbiamo avviato insieme per esempio alla Camera di Commercio servono proprio ad abbattere questo ostacolo che non è un ostacolo da nulla, la Camera di Commercio ha proprio in una ricerca qualche anno fa misurato qual è l'effetto negativo sul sistema produttivo della burocrazia che ti invischia, che non funziona, che ti frena e è come un sovraccosto del 30% , togliere, ridurre, questo sovraccosto già è uno straordinario incentivo a fare. Il piano poi c'è un punto 2 che è la promozione internazionale, questa città da sola con le nostre energie interne non ce la fa a spiccare il volo e sappiamo che da fuori un sostegno esterno nazionale sarà sempre più friabile, più sottile, i meno 220 milioni che sono stati ricordati e il bilancio 2012 peseranno eccome. Allora abbiamo bisogno che arrivino energie fresche. La promozione internazionale passa certo per la Coppa America, abbiamo visto gli alberghi con tutto esaurito già per aprile, ma insomma l'anno prossimo ci sarà anche l'Expo' dello spazio, il forum delle culture del 2013, di nuovo la Coppa America si sta ragionando per portare a Napoli un incontro di tutti i centri, sono quasi mille, patrimonio mondiale dell'umanità, cioè questa cosa deve diventare un continuum così come è stata Torino che dopo le olimpiadi ha proseguito in una serie eventi, un continuum cioè Napoli il posto più bello dove incontrarsi, il posto più bello dove investire, il posto più bello dove stare. E quindi eliminare certo delle diseconomie che abbiamo, ho detto la burocrazia, lavoreremo sull'RC auto, ma anche promuovere il respiro alto, l'internalizzazione. Le reti di impresa sono state ricordate prima da Formisano, non sono un passaggio qualunque nel nostro tessuto produttivo, in un facus gruppo che comprendeva dalla Camuso a Confindustria, dalla Cna, agli artigiani, alla Confai, agli studiosi, la ricetta che hanno tirato fuori per il mezzogiorno è promuovere l'utilizzo dei contratti di rete, 30 settembre, noi l'abbiamo fatto qualche giorno prima. Cerchiamo di arrivare prima degli altri non a rimorchio degli altri, questo è il piano che stiamo mettendo in campo. E poi l'ho accennato prima, lo ridiciamo meglio, punto 3 contratto Napoli, d'accordo è un lavoro che dobbiamo fare in Commissione consiliare con i sindacati, arrivare a un vero e proprio contratto Napoli per rendere più facile assumere a Napoli, più garantito per il lavoratore e per l'azienda la qualità del lavoro in tutti i sensi, senza sconti sui minimi contrattuali, ma con il rispetto delle regole e anche se ci riusciamo, come suggerisce Santoro e il terzo polo, anche con salari più elevati per chi fa un lavoro a termine, perché è giusto che se è lavoro a termine, termina prima sia pagato di più, esattamente quando uno va una volta dall'Avvocato, dal medico o dall'idraulico lo paga di più che se assume, come azienda, per esempio, un

idraulico in modo continuativo perché è un'azienda che ha bisogno di quella professionalità. E poi dicevo più uno perché a questo piano lotta alla burocrazia, internazionalizzazione, contratto Napoli, a questo piano per il lavoro si aggiunge un attacco in corso in questo momento alle nostre aziende e è stato ricordato un po' da tutti, sia dettagliatamente come sul Banco di Napoli, sia riportando in quest'Aula le cose che leggiamo sui giornali e quindi l'Alenia, l'Ansaldo, la Tirrenia. Su questo bisogna aprire, qualcuno l'ha detto, una vertenza Napoli, perché non è possibile subire delle cose e poi tamponare magari riuscire in un incubatore di impresa, oggi pomeriggio facciamo un incontro su questo, riuscire a far nascere 5 imprese di giovani che magari creano 15 o 25 ottimi posti di lavoro e poi perderne 300 all'Alenia perché questi ingegneri non hanno più la possibilità di lavorare nell'Alenia o nell'indotto. E' chiaro che noi dobbiamo tamponare questo attacco perché è tutto politico e quindi la risposta tutta politica deve essere. E' vero è stato anche detto "ma il Comune in fondo di strumenti ne ha pochi" quando parliamo di strumenti pensiamo ai soldi e in effetti i soldi sono pochissimi, diciamo 0, facciamo prima. Però signori cari i soldi, con i soldi ci fai qualcosa, sono anche stati spesi mali in passato, ma con le idee, con le battaglie politiche, con l'azione politica, rappresentare noi una comunità che è la comunità di riferimento del mezzogiorno ci dà una forza morale formidabile è questa forza che dobbiamo utilizzare e stavolta tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Assessore. C'è il Consigliere Crocetta che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE CROCETTA

Grazie Presidente. Ho chiesto di intervenire perché attualmente sono all'attenzione del Consiglio 14?

PRESIDENTE PASQUINO

14 tra ordini del giorno e mozioni.

CONSIGLIERE CROCETTA

14 ordini del giorno, mi sembra ci sia anche qualche mozione, però in questa frammentarietà che comunque induce a una riflessione che io sento il dovere di fare, significa che 14 tra gruppi e individualità hanno ritenuto di cogliere delle sollecitazioni e di dare delle proposte e di dare un proprio contributo alla discussione. Questo è già un dato fondamentale. Sembra altrettanto essenziale, non tanto per ottimizzare i tempi, ma quanto per uscire fuori un documento unitario che possa effettivamente essere sintesi di quella che è la volontà di tutti io quando dico tutti ritengo che poiché al di là della collocazione nei singoli

banchi, così come nella Commissione ci sia un Comune intendimento di tutti quanti i Consiglieri, siamo tutti Consiglieri espressi dai napoletani, a prescindere da qualsiasi cosa. Quindi uscire fuori con un documento unitario sarebbe la cosa più bella e rappresentativa, lo dico ai colleghi Consiglieri che mi stanno di fronte, sarebbe la cosa più bella e significativa proprio per i lavoratori e per le persone che ci stanno ascoltando, sarebbe giusto in questo modo. Voglio comunque dire una cosa, quindi a questo punto chiederei una breve pausa al Presidente Pasquino perché si possa avere un momento di riflessione e uscire fuori con qualcosa di unitario, torno a dire, che sia veramente sintesi della volontà e dell'intendimento raccolto nei singoli documenti che abbiamo avuto. Quindi una breve sosta, se lei ritiene opportuno di accordarla al tempo che lei riterrà opportuno come misura. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Consigliere Moretto, prego. Sulla sospensiva no? Moretto lei interviene sulla sospensiva?

CONSIGLIERE MORETTO

Sì. Io non vorrei che si equivocasse su questa questione della sospensiva, perché dal nostro gruppo sono stati presentati 9 ordini del giorno che affrontano in modo organico, tematico, tutte le discussioni che si sono svolte questa mattina in Consiglio comunale. Vengono fuori da uno studio approfondito, raccolgono anche le cose che alla fine in sintesi diceva l'Assessore. Allora bisogna fare chiarezza perché un Consiglio monotematico si possa concludere con l'approvazione o la bocciatura di ordini del giorno, di mozioni, perché sono l'indirizzo che dà il Consiglio comunale e da questo si capisce anche qual è veramente il percorso dell'Amministrazione, se l'Amministrazione vuole condividere anche le proposte che sono state fatte e che saranno illustrate con la discussione degli ordini del giorno e delle mozioni, se vuole raccogliere il contributo che l'opposizione vuole dare nell'interesse della città, si capisce realmente il significato di questa giornata che stiamo svolgendo qui per la questione del lavoro. Come si fa a mettere insieme tante mozioni, tanti ordini del giorno che ognuno affronta una cosa diversa, tanto per fare un semplice esempio, uno dei miei ordini del giorno affronta la questione dei lavoratori socialmente utili, l'affronta e dà la proposta. C'è un altro ordine del giorno che affronta la problematica degli operatori, l'affronta e fa una proposta, affronta anche la questione dell'acqua che si va a collegare con la delibera che l'Assessore Lucarelli presenterà il 26 in Consiglio. Quindi credo che un dibattito approfondito, un ragionamento su ogni singola proposta che sia un ordine del giorno o che sia una mozione debba essere tenuta in piedi. Non sono contrario a fare la sospensione e a guardarci, ma non per abolire, io non ho intenzione di

abolire assolutamente nulla di quello che è stato il lavoro che il gruppo del Pdl ha messo su per dare un contributo forte, reale a questa giornata per il lavoro, a quello che i lavoratori, i disoccupati, i giovani aspettano da fuori. Quali sono state le vostre proposte? Quale del centro – destra e quale del centro – sinistra? E quali sono stati gli indirizzi dell'Amministrazione? Quali sono stati gli indirizzi che l'opposizione ha dato e l'Amministrazione ha condiviso e quali quelli che invece l'Amministrazione non ha condiviso? Così anche i napoletani, la gente tutti possono capire realmente le idee che noi abbiamo e che cosa noi riteniamo sia fatto e sia giusto per rimettere in marcia l'economia della nostra città.

PRESIDENTE PASQUINO

Il Consigliere Crocetta per una brevissima replica.

CONSIGLIERE CROCETTA

Brevissima. Innanzitutto, Consigliere Moretto lei sa che non è proprio mai mia abitudine mai di comprimere, lei mi conosce per la condotta avuta in Commissione, anzi massimo spazio a tutto. Era ovviamente una sintesi che non comprimereva la dialettica su alcun punto, riteneva che era opportuno, quindi noi insistiamo per questa breve sospensione per accorpate quanto accorpabile, è chiaro quelli che sono i contributi preziosi che possono venire dalle mozioni che riguardano argomenti ultronei rispetto un documento di base che noi per esempio avevamo formulato, senz'altro devono essere verificate e ci mancherebbe altro, ma quello che è accorpabile penso che sia giusto che esca onde forviare proprio i destinatari di questo Consiglio monotematico sul lavoro, esca con un documento unitario. Fermo restando la preziosità di tutti i contributi che riguardano argomenti che ovviamente possono esseri ultronei sul documento ufficiale a cui noi riteniamo si possa accorpate qualcosa. Quindi insistiamo per la richiesta di sospensiva. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO

Consigliere Moretto, solo per sua conoscenza, io c'ho tutti i documenti quello a cui lei faceva riferimento viene subito dopo uno uguale presentato da un Consigliere della maggioranza. Quindi credo che vedervi può essere utile per condividere anche alcune posizioni che sono, mi riferisco all'ordine del giorno 5 e all'ordine del giorno 6 quello degli LSU ce ne sono due fotocopia uno presentato da Luigi Esposito e uno presentato dal suo gruppo. Allora vedersi può essere anche un potenziamento. Per quello in cui, come ha detto il Consigliere Crocetta non c'è condivisione si riportano in Aula e si fa la votazione. Comunque se non ci sono obiezioni alla proposta io la considero approvata, pure il Consigliere Moretto è d'accordo, quindi approviamo e sospendiamo per 15

minuti, non di più. Invito i Capigruppo a riunirsi nell'antisala dei Baroni, che è già attrezzata per potervi incontrare.

La seduta è sospesa.

Inizio sospensione ore 14:28

Fine sospensione ore 15:10

PRESIDENTE PASQUINO

Procediamo all'appello.

La Dott.ssa Barbati procede all'appello

Sindaco: assente

Addio Gennaro: assente

Attanasio Carmine: presente

Beatrice Amalia: presente

Borriello Antonio: presente

Borriello Ciro: presente

Caiazzo Teresa: presente

Capasso Elpidio: assente

Castiello Gennaro: assente

Coccia Elena: presente

Crocetta Antonio: presente

Esposito Aniello: assente

Esposito Gennaro: presente

Esposito Luigi: presente

Fellico Antonio: presente

Fiola Ciro: presente

Formisano Giovanni: presente

Frezza Fulvio: presente

Fucito Alessandro: presente

Gallotto Vincenzo: presente

Grimaldi Amodio: presente

Guanci Salvatore: presente

Iannello Carlo: assente

Lanzotti Stanislao: presente

Lebro David: presente

Lettieri Giovanni: assente

Lorenzi Maria: presente

Luongo Antonio: presente

Madonna Salvatore: presente

Mansueto Marco: assente
Maurino Arnaldo: presente
Molisso Simona: presente
Moretto Vincenzo: presente
Moxedano Francesco: presente
Mundo Gabriele: assente
Nonno Marco: presente
Pace Salvatore: presente
Palmieri Domenico: assente
Pasquino Raimondo: presente
Rinaldi Pietro: presente
Russo Marco: presente
Santoro Andrea: presente
Schiano Carmine: presente
Sgambati Carmine: presente
Troncone Gaetano: presente
Varriale Vincenzo: presente
Vasquez Vittorio: presente
Verneti Francesco: assente
Zimbaldi Luigi: assente

PRESIDENTE PASQUINO

Sono presenti 37 Consiglieri su 48, la seduta è valida. Riprendiamo con il Presidente della Commissione Crocetta che ha chiesto la sospensione oppure chi ci relaziona sull'incontro dei Capigruppo? Il Vice Sindaco. Bene, grazie. La parola al Vice Sindaco.

VICE SINDACO

E' stata una riunione molto utile perché ha consentito a tutti i gruppi di dare un senso, a mio avviso, molto positivo a questa discussione e a questo Consiglio monotematico che è stato voluto dal Consiglio con una discussione molto viva prima in Commissione e oggi in Consiglio. E alla fine l'idea condivisa da tutti i gruppi è quella di assumere tutti i contributi che sono venuti oggi con mozioni e ordini del giorno, di assumerli come amministrazione per poter, nelle prossime settimane, elaborare una proposta complessiva della Giunta sui temi dello sviluppo della città di Napoli per quelle che sono che ha la città, che ha il Comune di Napoli. Credo che rispetto ai documenti che sono stati presentati noi avevamo, sostanzialmente due documenti che in qualche modo assumevano gran parte del dibattito che è stato svolto stamattina, uno dei gruppi di maggioranza e uno del terzo polo che in larghissima parte anche convergenti sulle questioni più importanti che oggi Napoli si trova a affrontare, innanzitutto il tema della difesa dell'apparato produttivo della nostra città e della nostra

provincia che è messo in seria discussione con le vertenze dell'Alenia, dell'Atitech, dell'Utelia, dell'Ansaldo e di tante piccole e medie imprese che non fanno notizia ma che drammaticamente lanciato un grido di allarme per la difficoltà che stanno vivendo. Napoli deve tornare a avere una centralità e quindi per il... della questione Napoli al Governo nazionale perché si possano, innanzitutto, sbloccare quelle risorse che sono indispensabili per ridare appunto la centralità a Napoli e al mezzogiorno e questo soprattutto alla vicenda della Finmeccanica e dell'Alenia con una preoccupazione che i centri decisionali possano spostarli al nord del paese e credo che su questo tema ci sia condivisione dell'intero Consiglio comunale e dovremo fare molta attenzione. Ci sono altre questioni molto rilevanti che riguardano il tema di chi il lavoro non ce l'ha in questa città, di tutte le vertenze che sono presenti nella città di Napoli, dei disoccupati..., dei precari, dei troppi precari che sono presenti in questa città l'esigenza che si apra di nuovo un'attenzione sul tema del lavoro nella nostra città. Abbiamo problemi annosi che riguardano i soci cooperatori e a tutti si chiede la stabilizzazione del finanziamento del Ministero dell'interno per evitare che dopo 17 anni si continua a avere ogni anno il rischio di non poter pagare gli stipendi. Quest'anno il Comune di Napoli ha già anticipato fino a ora ben 26 milioni non abbiamo ancora, arriveranno nei prossimi giorni, le risorse a copertura. Quindi la stabilizzazione del finanziamento è un obiettivo condiviso, così come è condiviso l'obiettivo della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che ancora operano con il Comune di Napoli da oltre 15 anni e rispetto ai quali credo sia giunto il momento di riattivare anche con la Regione Campania i meccanismi di stabilizzazione di questi lavoratori. Così come c'è un tema che anche qui viene posto trasversalmente unanimemente da tutti i Consiglieri di tutti i Gruppi e è quello dello scorrimento delle graduatorie, su questo poniamo una questione nazionale, riaprire i termini e riaprire la possibilità al Comune di riprendere le assunzioni con un necessario svecchiamento e quindi dare la possibilità allo scorrimento delle graduatorie degli abilitati ai concorsi. Questi erano i temi che maggiormente hanno avuto spazio nella discussione di stamattina, nel documento, nella relazione del Presidente della Commissione, nella relazione e nelle conclusioni dell'Assessore Esposito. Poi ci sono gli altri elementi che vi elenco, perché vivano, siano un contributo alla discussione e che sono stati presentati stamattina, c'è la mozione a firma del Presidente della Commissione Crocetta sulla Green Economy. C'è una mozione presentata dalla Consigliera Teresa Caiazzo e da altri gruppi che riguarda il tema del Banco di Napoli e dell'attenzione che il Banco di Napoli debba avere rispetto al tema della nostra città. C'è la mozione del Consigliere Attanasio, sono i primi firmatari, che riguardano un'ipotesi di uno sviluppo nella zona orientale di Napoli, ma insomma con l'accezione che dicevo prima, assunzione come contributo alla discussione, è chiaro che non è una discussione che si può

chiudere all'interno di una seduta di Consiglio comunale su un ordine del giorno, è un contributo appunto alla discussione che in tal senso viene assunto. C'è un altro ordine del giorno del Consigliere Luigi Esposito che riguarda, lo dicevo già prima, la stabilizzazione dei 60 più 50 LSU, l'accordo sindacale che è stato già... su cui l'Assessore Esposito per una prima parte c'è già un impegno entro l'anno bisogna procedere comunque alla stabilizzazione pena la perdita del finanziamento, c'è un'attenzione e una sensibilità su questo punto da parte dell'Amministrazione. Ce ne è uno più in generale del Consigliere Moretto che riguarda la stabilizzazione globale, quindi il progetto e anche abbastanza articolato sulla stabilizzazione degli LSU. Un altro ordine del giorno sempre del Consigliere Moretto che riguarda i soci cooperatori. C'è un ordine del giorno del Consigliere Amalia Beatrice e Pietro Rinaldi, non riesco a leggere il terzo nome, che riguarda il tema dei lavoratori del percorso Bros. C'è un ordine del giorno del Consigliere Moretto che riguarda proposte di un piano per lo sviluppo della città di Napoli. Sempre il Consigliere Moretto presenta un ordine del giorno sulla conferenza internazionale per gli investimenti nella città di Napoli. Un altro sempre il Consigliere Moretto su Napoli città termale; e un altro sul recupero delle acque sulfuree; e un altro sull'utilizzo dell'acquedotto del Selino che riguarda chiaramente un impegno rispetto anche all'azienda pubblica dell'Arin. Credo di non averne dimenticato nessuno, ove mai ne avessi dimenticato qualcuno l'impegno che abbiamo assunto in Conferenza dei Capigruppo è che tutte queste mozioni, ordini del giorno siano assunti come contributo alla discussione con l'impegno di tornare, non diamo date perché questo chiaramente è un lavoro che non può fare solo la Giunta, ma si farà di concerto con il Consiglio e con la Commissione, perché si possa poi redigere un vero e proprio piano per lavoro e lo sviluppo della città di Napoli appunto in funzione di quelli che sono gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione comunale e quelle che sono le competenze normative.

PRESIDENTE PASQUINO

Grazie Vice Sindaco, Senatore Sodano. Mi pare che con questa dichiarazione dell'assunzione di tutti i documenti che sono stati presentati possiamo considerare chiusa la seduta. Prima di lasciarci voglio dirvi che oggi ci sono stati, oltre l'intervento del Sindaco, del Vice Sindaco e dell'Assessore Esposito, ben 16 interventi, 12 della maggioranza, 4 dell'opposizione e il Consiglio che è cominciato alle 9 si conclude alle 15: 25. Grazie ancora. La seduta è chiusa.

I lavori terminano alle ore 15:25

Sommario

Presidente Pasquino	2
Presidente Pasquino	3
Consigliere Crocetta	3
Presidente Pasquino	7
Consigliere Formisano	7
Presidente Pasquino	9
Sindaco	9
Presidente Pasquino	11
Assessore Esposito	11
Presidente Pasquino	13
Consigliere Crocetta	13
Presidente Pasquino	18
Consigliere Caiazzo	18
Presidente Pasquino	19
Consigliere Esposito L	20
Presidente Pasquino	22
Consigliere Verneti	22
Presidente Pasquino	24
Consigliere Moretto	24
Presidente Pasquino	24
Consigliere Moretto	24
Presidente Pasquino	27
Consigliere Lebro	27
Presidente Pasquino	30
Consigliere Fucito	30
Presidente Pasquino	35
Consigliere Fiola	35
Presidente Pasquino	37
Consigliere Coccia	37
Presidente Pasquino	41
Consigliere Nonno	41
Presidente Pasquino	43
Consigliere Luongo	44
Presidente Pasquino	46
Consigliere Varriale	46
Presidente Pasquino	48
Consigliere Formisano	48

Consiglio Comunale 18.10.2011

Presidente Pasquino	52
Consigliere Borriello A.....	52
Presidente Frezza.....	55
Consigliere Esposito G.	56
Presidente Pasquino	58
Consigliere Santoro	58
Presidente Pasquino	63
Assessore Esposito.....	63
Presidente Pasquino	65
Consigliere Crocetta	65
Presidente Pasquino	65
Consigliere Crocetta	65
Presidente Pasquino	66
Consigliere Moretto	66
Presidente Pasquino	67
Consigliere Crocetta	67
Presidente Pasquino	67
Presidente Pasquino	68
Presidente Pasquino	69
Vice Sindaco.....	69
Presidente Pasquino	71